

L'ALPINO

**Brescia:
13 e 14 maggio
73^a Adunata Nazionale**



IN COPERTINA:

Brescia 2000. La nostra copertina è, secondo tradizione, dedicata alla città che ospiterà gli alpini di tutta Italia e di tutto il mondo per la 73^a Adunata nazionale.

La bella foto di piazza della Loggia, con il Palazzo della Loggia (del fotostudio bresciano di Marco e Matteo Rapuzzi) e questa foto sopra (dell'agenzia fotografica Eden) che ci dà un suggestivo scorcio del Castello, fissano due immagini simbolo della città "Leonessa d'Italia".

Gli alpini vi converranno e sfileranno all'insegna dei valori della leva, valori che sono tutt'uno con la storia stessa di questa laborio-

sa città e della sua provincia.

E, aggiungiamo, sono tutt'uno con la storia delle tre sezioni bresciane (quella del capoluogo, di Salò e di Valcamonica), i cui alpini hanno scritto pagine tra le più fulgide in guerra e in pace.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:	tel. 02/62410200 fax 02/6592364
Direttore Generale:	tel. 02/62410212
Segretario Generale:	tel. 02/62410212
Amministrazione:	tel. 02/62410201
Protezione Civile:	tel. 02/62410205
"L'Alpino":	tel. 02/29013181
Centro Studi Ana:	tel. 02/62410207 fax 02/62410230

Sommario

Lettere al direttore..... 4 - 5

Il generale Mazzaroli 6

I candidati alle cariche nazionali.. 7

Da D'Alema il Comitato di presidenza ANA..... 8

Una delegazione dell'ANA da Formigoni 9



**BRESCIA
ADUNATA
NAZIONALE..... 11 - 37**

Brescia, istruzioni per l'uso 13

I messaggi di saluto 14-17



Storia delle nostre sezioni:
BRESCIA 38 - 39

Salvato dalla visita di leva 40

Rubriche

I nostri cori alpini..... 10

In biblioteca 41

Alpino chiama alpino 42 - 44

Dalle nostre sezioni..... 45 - 47

Le nostre sezioni all'estero 48



Quel concetto di Patria...

Dapprima sommessamente, poi a chiare lettere, i più influenti giornali italiani lo stanno dicendo: mancano i valori. E la parola patria, sia pur scritta con la minuscola, assume il sapore dolce-amaro delle cose perdute ma che si vuol ritrovare.

Sul *Corriere* del 28 febbraio scorso, dedicato alla scuola che non insegna l'Italia agli studenti, si legge: "L'idea di patria, nella sua accezione mite e umana è inestricabilmente legata al sentimento dei luoghi, alle immagini e alle atmosfere che producono...". E, giudicando sbagliate le scelte delle gite all'estero degli studenti, piuttosto che in Italia, si sostiene che viene trascurato un altro importante capitolo della formazione giovanile: il capitolo rappresentato dal sentimento dell'identità nazionale.

I due concetti - quello della Patria intesa come sentimento del luogo in cui si è nati e si vive e quello dell'identità nazionale - sono stati trattati spesso dal nostro giornale, particolarmente nei mesi scorsi. Ci conforta constatare che non siamo soli (lo ripetiamo volentieri).

Un altro esempio ci viene anche da un articolo dal titolo "Giovani disorientati", apparso il 21 febbraio sul "Sole 24 ore", il quotidiano economico più diffuso in Europa. In tema di educazione scolastica si leggevano queste amare parole: "Il merito non è più un valore", con il suggerimento conseguente: "Forse, sarebbe il caso di ripristinare un po' di severità, a cominciare dalla scuola per finire agli obblighi dei cittadini...".

Tutto vero. Come è anche vero che sentimento nazionale, concetto di patria e valori non sono casuali, ma vanno appresi giorno per giorno prima in famiglia e poi sul luogo in cui si vive e - prima di affacciarsi al mondo del lavoro - servendo il proprio Paese con una divisa addosso, compiendo quel "sacro dovere" che l'articolo 52 della Costituzione prescrive. Anche il servizio militare è scuola di valori, anche il servizio militare serve - anzi è indispensabile - per apprendere il concetto di identità nazionale e cioè che, citando ancora il *Corriere*, "l'Italia o l'essere italiano vogliono dire qualcosa di vero e di profondo".

Non c'è nulla di più vero e profondo del concetto di identità nazionale che hanno gli alpini, estrinsecato con uno stile di vita riassunto col termine "alpinità".

Quindi, quando persone che ricoprono altissime cariche dell'Esercito ci vengono a dire che "non è dall'esclusività della provenienza bensì dalla consapevolezza dell'appartenenza" che deriva il prestigio della specialità, e quindi degli uomini che la compongono, noi rispondiamo che senza senso di identità nazionale non può esserci alcun prestigio, perché mancano i valori di riferimento, fatti di storia, tradizioni di generazioni e, perché no?, anche e proprio dalla esclusività della provenienza. Manca quel concetto di "Vaterland", per cui la terra è la "terra dei padri".

Quanti affermano il contrario lo fanno per dare una giustificazione alla "sospensione" della leva. Perfi-

no adducendo motivi economici, gli stessi con i quali giustificano la soppressione della Fanfara della "Tridentina". E propongono l'esercito professionale - che noi sosteniamo debba coesistere con il servizio di leva - anche come risposta alla domanda di lavoro dei giovani, in special modo meridionali. È vero che i "professionisti" a lunga ferma provengono particolarmente da regioni ad alto tasso di disoccupazione, ma è altrettanto vero che neppure l'Esercito formato da professionisti servirà ad accrescere l'occupazione. Infatti, uno studio dell'Università di Roma, cattedra di sociologia del lavoro, e una analisi del Censis affermano che la duplice riforma della riduzione di un anno del ciclo di studi e dell'eliminazione della leva metterà anzitempo sul mercato del lavoro migliaia di giovani per i quali la parentesi (formativa, aggiungiamo noi) del servizio militare costituiva finora un indispensabile volano. I diciottenni, liberi da ogni vincolo scolastico e militare, cercheranno un'occupazione che sarà invece sempre meno disponibile.

"Sospesa" la leva, restano senza risposta gli interrogativi ai problemi che questo provvedimento comporta, lasciati al "dopo", secondo una consuetudine cara a tanti politici. Anche per tutto questo sfileremo a Brescia a sostegno dei valori della leva, tanto più necessari in una società che cambia.

E non ci mancherà la gioia di stare insieme, ritrovarci, vivere momenti attesi con gli amici dei vent'anni e cantare. ★★

DIRETTORE RESPONSABILE COMITATO DI DIREZIONE

Cesare Di Dato
Massimo Bonomo (presidente), Mario Baù,
Sergio Bottinelli, Cesare Di Dato, Carlo Fumi

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02/29013181 - fax 02/29003611

ABBONAMENTI E CAMBIO INDIRIZZO

tel. 02/62410215
L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203
intestato a: «L'Alpino», via Marsala, 9 - 20121 Milano

E-MAIL INTERNET

info@ana.it
www.ana.it

Impaginazione/Fotolito: Adda Officine Grafiche S.p.A.

Stampa: Elcograf S.p.A.
Via Nazionale, 14
Beverate di Brivio (Lc)

Chiuso in tipografia il 27 marzo 2000

Di questo numero sono state tirate
381.155 copie



E' ora di dire: "Non ci stiamo!"

La polemica sullo scioglimento della fanfara della Tridentina non accenna a placarsi. Segno dell'amore e dell'attaccamento che gli alpini hanno per la Specialità e per quella gloriosissima Brigata: sentimenti che, sembra, non alberghino nei reggitori della cosa pubblica. Propongo all'attenzione dei parlamentari che si professano nostri amici, quattro lettere che mi sono giunte in questi giorni scelte tra molte. Mi sembra che valga la pena meditare sul loro contenuto.

Vorrei non leggere che hanno chiuso un'altra fanfara, un altro reparto. Vorrei continuare a credere nei valori che mio padre mi ha insegnato. Vorrei che le Truppe alpine rimanessero, se non intatte, almeno conservate nella loro essenza. Vorrei che la fierezza e la dignità di un (umile) mulo non fosse decisa da un politico di turno. Vorrei che la prossima missione Arcobaleno fosse gestita solo dall'ANA per dare dignità alle disgrazie.

Guido Da Riva - Sassuolo

Via il servizio militare, via i reparti, via tutto ciò che può ricordare. Imbrattiamo l'Ortigara, insultiamo i Caduti, sciogliamo la fanfara. Sono stato educato in famiglia e durante il servizio militare a obbedire; ora scusatemi ma ho voglia di dire "Signornò".

Valter Zorzi - Castenedolo

1941: reparti alpini si accampano

a Ostuni, in attesa dell'imbarco a Brindisi per l'Albania. Tutto il paese si serra loro intorno e li adotta.

1981: Ostuni vuole ricordare quei ragazzi e chiede una fanfara alpina. Richiesta quasi impossibile da esaudire, ma l'entusiasmo del generale Alzetta, supera ogni ostacolo. La "città bianca", la "bianca regina degli ulivi" accoglie per la seconda volta gli alpini allibiti ed entusiasti, in particolare gli altoatesini di lingua tedesca.

2000: la città vorrebbe ancora la "sua" fanfara, non sa che è stata sciolta.

Purtroppo, cari compaesani, la fanfara è stata sacrificata "all'esigenza di privilegiare la componente operativa di proiezione".

Cosimo Anglani - Albizzano (VR)

Figlio di alpino, non ho potuto prestare servizio militare: mi sono accontentato di essere italiano quale sono e di essere alpino quale

mi sento. La fanfara della Tridentina l'ho sentita l'ultima volta a Cortina, alcuni mesi fa.

Mi sono commosso fino alle lacrime: non si tratta di sentimentalismo; è qualcosa di più profondo: la fanfara richiama con le sue note la storia del nostro Paese, il sangue dei Caduti.

Scioglierla, per un alpino, equivale a sciogliere il reggimento a cavallo per i carabinieri o le "Frecce tricolori" per un pilota.

Sono stanco di questo modo di agire da parte di chi è responsabile. Sono stanco che qualcuno possa permettersi di smontare pezzo per pezzo il mio orgoglio di essere italiano in nome di esigenze che, a ben vedere, forse poco hanno a che fare con l'operatività.

Io non credo che non si possa far nulla: non lasciamoci portar via i nostri simboli; quella fanfara si è portata via un pezzo d'Italia, un pezzo della nostra storia.

Andrea Bortot - Belluno

La gloriosa compagnia genio pionieri

Ho sfilato con orgoglio alla testa dei trecento genieri alpini in congedo, in occasione dei 50 anni della Brigata Julia. Essi sono quelli, me compreso, che hanno contribuito a fare grande la compagnia genio pionieri, anche se tutti ci chiamavano "reparti minori". Tengo a dire che noi non eravamo "minori" a nessuno.

Bruno Sancandi - Udine

Caro maresciallo Sancandi, tu non hai perso un solo grammo della fierezza che hai sempre avuto. Ma sai bene che l'aggettivo "minori", ai nostri tempi, era dato ai reparti al disotto del rango di reggimento. E che avessero i baffi di acciaio lo hanno dimostrato in ben più di un'occasione, non esclusi i CaSTA, ove riportarono significative vittorie.

Difendiamo i valori della leva!

L'onore di aver svolto il sacro dovere di cittadino italiano prestando servizio negli alpini; l'onore di vedere gli alpini di leva svolgere egregiamente delicate missioni di pace; l'onore di far parte dell'ANA per quello che essa dà alla comunità mettendo assieme tantissimi alpini che hanno imparato quel senso del dovere e quello

spirito di servizio dimenticato dalla politica, nell'esercizio del potere.

La stessa politica che ora vuole smantellare la leva obbligatoria rompendo uno tra i più forti legami tra Stato e cittadini. Vi chiedo iniziative risolutive affinché la proposta di abolizione della leva sia respinta.

Tiziano Speranzon - Onigo di Piave (TV)

Avrai constatato come il nostro presidente, ottimamente sostenuto dal CDN, stia combattendo una battaglia letteralmente senza quartiere per salvare la leva, in particolare i valori della leva alpina. Concediamogli tutta la nostra fiducia per il raggiungimento di uno scopo che è amor di Patria allo stato puro.

Un'onorificenza ai reduci di guerra

Gli on. Giannattasio e Lavagnini nel maggio '98 hanno proposto di dare a tutti gli ex combattenti della seconda guerra mondiale un'onorificenza alla guisa di quanto fatto per i reduci della 15/18.

In data 23 settembre '98 il nuovo testo del d.d.l. per l'istituzione dell'onorificenza è stato approvato all'unanimità dai rappresentanti dei vari gruppi parlamentari della commissione Difesa della Camera. La prego, nei



limiti del possibile, di voler accertare quanto sopra.

**Martire Scafati
Magliano dei Marsi**

Non ho elementi di risposta diversi dai dati che tu mi comunichi.

So però per certo che con il nostro Parlamento occorre armarsi di una pazienza infinita. Il decreto è stato approvato, e va bene; ora, passare alla sua esecuzione, è operazione che richiede i suoi "tempi tecnici", per usare una frase cara ai burocrati.

L'editoriale di gennaio

Quando la nostalgia ti prende ... guarda avanti. Ho riletto l'editoriale "Guardando al terzo millennio" di gennaio e mi sento di sottoscrivere ogni affermazione, constatazione e proposito. Lasciato l'8° alpini nel 1956, sono da allora iscritto all'ANA. Ritornando con il cuore e con la mente ai 41 mesi trascorsi alla Julia, sono andato a rivedere il mondo dei ricordi: ho comandato il plotone trasmissioni della cp. c.do reggimentale e sono stato ufficiale al tiro dell'8° mortai, partecipando, nel 1953, all'esigenza "T", contro la Jugoslavia di Tito. Ricordo che nella caserma "Del Din" esisteva una cappellina eretta dagli alpini delle due compagnie reggimentali, con il motto "Fede ed Eroiismo", mai tanto di attualità; ci vuole infatti molta fede nel nostro avvenire, quello della nostra Patria in primis, e molto eroismo quotidiano (sacrificio e tenacia).

Sergio Colombini - Verona

Una premessa: chi ci scrive, transitato nel 1956 nei carabinieri, vi ha percorso tutta una brillantissima carriera fino a diventare, nel grado di generale di divisione, vice comandante dell'Arma: i nostri complimenti. Ma complimenti anche per non aver mai ammainato la penna. Molto bella la tua conclusione, caro anziano di Accademia: la vorrei fare mia, nella constatazione che anche noi, parafrasando un famoso motto dei carabinieri, siamo "usi ad operar tacendo". Forse anche troppo.

Grazie, dal Corno d'Africa

Desidero ringraziarla per lo spa-

Vuol fare l'alpino? Sia punito!

Esprimo: il mio totale dissenso dall'articolo "Vuol fare l'alpino? Sia punito!" (gennaio 2000); il mio sbalordimento che il direttore, generale degli alpini, abbia consentito tale impostazione sull'organo ufficiale di un'Associazione d'Arma; il mio dubbio che l'ANA sia ancora un'Associazione d'Arma, quindi con uno stretto legame con le Forze Armate, i principi morali che sono la loro base, il giuramento fatto da tutti noi all'inizio del servizio militare.

Con tale articolo è messo in discussione, contestato il fondamento di ogni Forza Armata, il primo dovere di ogni militare di ogni grado: la "disciplina". Questa è fondata o derivata dall'obbedienza e dalla subordinazione; tutto questo si evince dal regolamento di disciplina militare e dal giuramento che ogni militare fa. Mi sembra un'assurdità che "Per il mio comando la Gerarchia non ha importanza"; se fosse così, siamo proprio allo sfascio delle nostre Forze Armate.

Maggiore Giovanni Giordano - Bollate (MI)

Mi domando perché tanta indignazione. Forse perché un giovane desiderava con tutto se stesso di assolvere il suo dovere verso la Patria, negli alpini? O perché si è permesso di farcelo sapere, avendo fiducia in noi? Dovevo fare nei suoi riguardi della censura per pura piaggeria verso qualche potente?

Nell'occasione, il comandante del Nostro ha rivelato doti di grande intelligenza aiutando nei limiti del possibile il mancato alpino: e, sono sicuro, senza violare il regolamento. Chi di noi non lo ha fatto quando era in gioco l'interesse del singolo? Questa è la vera alpinità: saper ascoltare i propri dipendenti al di fuori di rigide e prussianesche applicazioni della norma. Che è bene che ci sia, ma che non può contemplare tutti i casi che l'umana avventura presenta. Non rivedo una sola virgola di quanto ho fatto pubblicare; me ne dispiace per lei.

zio dato da "L'Alpino" alla mia iniziativa, estemporanea, di coniugare rappresentanza diplomatica con le stellette e servizio sociale, nella speranza che un domani possa tornare in Etiopia, così difficile e tanto martoriata, un segno della presenza di un'Italia seria, pura e generosa come solo i nostri alpini sanno dare.

**Col. alp. Luciano Alberici
Addetto militare ad Addis Abeba**

Quanto stia facendo il colonnello nel Corno d'Africa lo si può dedurre dal numero di gennaio, a pag. 43.

Opera veramente meritoria che esalta una volta di più l'altruismo disinteressato degli alpini.

In difesa di Cesare Battisti

Nel rispondere a un lettore, Paolo Granzotto su "Il Giornale" ha usato l'espressione: "Per gli austriaci Cesare Battisti era un terrorista".

Gli ho inviato una lettera di dissenso con preghiera di pubblicarla.

Non lo ha fatto, per cui chiedo a

lei di farlo. Si tratta di difendere l'onore di un alpino finito sul patibolo non per terrorismo, ma per avere troppo amato la sua vera Patria.

Silvio Frizzi - Verona

Sono sorpreso per l'infelice espressione di Granzotto che so molto attento nelle risposte. D'accordo con te: Battisti tutto poteva essere per l'Austria, tranne che un terrorista. Bene hai fatto a puntualizzare la cosa. La mancata risposta rientra, purtroppo, credo, nella logica delle redazioni, che debbono destreggiarsi tra centinaia di lettere al direttore.

86 candeline

Riteniamo doveroso precisare che la lettera al direttore del mese scorso "Un coro per 86 candeline", si riferiva al coro "Malga Roma", (la sezione ANA di Roma ha infatti due cori), diretto da Antonio Mariani, i cui componenti hanno festeggiato l'artiglier alpino Adolfo Giacomi nel giorno del suo 86° compleanno.

Il generale Mazzaroli

Prima o poi doveva esplodere, e ora la bomba è esplosa. Un generale italiano, artigliero alpino per giunta, ha lanciato il suo "j'accuse", dopo cinque mesi di vice comando della Kfor in Kosovo. Accuse dure, senza mezzi termini, evidentemente maturate dopo un lungo periodo di delusioni e di amarezze. Con quella franchezza tipica dello stile alpino, come ha detto un commentatore di telegiornale, il generale Mazzaroli ha denunciato lo scarso apporto all'impegno militare, la solitudine nella quale è stato lasciato il nostro contingente, la latitanza di un sostegno morale da parte del Governo a fronte delle altre Nazioni che hanno invece fornito un sistema-paese più che accettabile ai loro soldati.

Al tempo stesso l'alto ufficiale ha sottolineato i successi dei reparti della nostra missione, come il Genio ferrovieri che, lavorando ben oltre il dovuto, è riuscito a rimettere in funzione i treni di quella tormentata regione. Chi di noi lo sapeva? Nessuno: quasi tutti noi ignoravamo persino la presenza di questo reparto in Balcania. Potenza dei mezzi di informazione nazionali: ne sappiamo qualcosa noi dell'ANA, dopo i nostri interventi a Kukes, a Valona e in Dordogna.

Come dare torto a Mazzaroli? "Gli altri hanno una politica estera, noi no", egli soggiunge. Tanto è vero che, per restare in campo

ferroviario, la direzione della ricostruita rete ferroviaria kosovara è stata affidata a un inglese. Un bel successo, non c'è che dire!

Conosco il generale Mazzaroli da quando comandava la Julia: carattere duro, volitivo, da triestino d.o.c. abituato a lottare giorno dopo giorno contro le avversità della vita, usa poche parole per esprimere le proprie idee, ma quando lo fa, va a segno; per questo sono certo che le dichiarazioni rilasciate al giornalista del "Corriere della sera" corrispondano a verità. Per onestà professionale dobbiamo riconoscere che il generale, in quanto militare, avrebbe dovuto far giungere la segnalazione ai propri superiori seguendo la via gerarchica, rispettando così un'etica che è tuttora preziosa caratteristica di quell'ambiente. Verissimo; ma chi scrive è troppo esperto per non sapere che fine fanno i rapporti indirizzati allo Stato Maggiore, specie quelli scottanti: sono sicuramente letti, soppesati ai vari livelli e ..., per così dire, "trattenuati". Per dirla alla Jannacci "non sta bene far piangere il vescovo, il re, l'imperatore" con grida di allarme che possono disturbare i maggiori responsabili della Difesa.

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Cervoni, alpino anche lui, a caldo ha detto tra l'altro: "Attualmente stiamo sostenendo lo sforzo massimo, tenendo conto che la componente di

volontari che abbiamo è quella che è, "e, ancora" gli altri Paesi europei prevedono un impegno delle unità operative nel rapporto di uno a tre: significa che per ogni periodo di impiego all'estero ne seguono tre - quattro in Patria.

Noi invece siamo a ritmi più accelerati. In questa situazione o si chiede ai reparti più di quello che essi possono dare o si riduce la quantità dell'impegno". Sono dichiarazioni piuttosto pesanti: il Capo di SME non ha fatto altro che confermare la tesi di Mazzaroli; non solo, ma le sue parole sono l'implicito riconoscimento dello spirito di sacrificio che ha animato e anima da sempre il soldato italiano e del fallimento della scelta del volontariato per il nostro esercito. Perché a furia di spianare la strada a chi rifiuta il servizio militare, di dare ragione alle trepidi mammette, ben diverse dalle fiere madri che sostengono i loro figli soldato, a furia di garantire che i militari di leva superstiti non affronteranno mai i pericoli di zone calde, ci siamo ridotti a contare sui pochi volontari, ovviamente sempre in prima linea, dei quali l'Italia dispone.

E' questo ciò che voleva il nostro governo con la trovata dell'esercito professionale?

O non ha forse ragione il nostro presidente Parazzini quando lotta per dimostrare come anche con i soldati di leva si possono raggiungere con tutta tranquillità gli obiettivi a tutto campo che Roma si è posta?

cdd

Registrato lo stemma ANA

Lo stemma dell'ANA, Associazione Nazionale Alpini, è stato registrato. Il deposito della domanda di registrazione risale al 17 novembre 1998, numero MI98C011160, e si riferisce alle classi/prodotti 3, 6, 8, 9, 13, 14, 16, 18, 21, 22, 24, 25, 28, 32, 33, 34, 41 e 42. D'ora in avanti, dunque, nessuno potrà utilizzare il marchio della nostra Associazione senza permesso e incorrerà nelle sanzioni previste dalla legge sulla tutela dei marchi d'impresa.



Commemorazione di Don Gnocchi

Il 40° anniversario della traslazione della salma di Don Carlo dal cimitero Monumentale alla cripta della cappella della fondazione che ha preso il suo nome sarà commemorato lunedì 10 aprile alle ore 10,30 al Teatro Strehler, in largo Greppi a Milano. Il coro della sezione ANA di Milano terrà un concerto di canti alpini, intercalati dalla lettura di brani dei libri di don Carlo.

La celebrazione completa le iniziative per commemorare don Gnocchi, comprensive della celebrazione di una S. Messa alle 10,30 nella chiesa di S. Giuseppe Calasanzio, in via Don Gnocchi 16, domenica 2 aprile officiata dall'ordinario militare mons. Giuseppe Mani.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

6 maggio

TRIESTE - Trofeo Dell'A-nese, gara di orientamento tra studenti di scuole intitolate a Caduti alpini

13/14 maggio BRESCIA 73ª ADUNATA NAZIONALE

21 maggio

MILANO - 9° concorso internazionale di letteratura a Lacchiarella

28 maggio

CUNEO - Apertura del Santuario della Madonna degli Alpini al Colle di S.Maurizio di Cervasca

LE ELEZIONI SI SVOLGERANNO IL 28 MAGGIO A MILANO

Candidati alle cariche elettive nazionali

Si svolgerà il 28 maggio a Milano l'assemblea ordinaria dei delegati dell'Associazione Nazionale Alpini. Questi i candidati alle cariche elettive nazionali:

CONSIGLIERI

Proposti dal raggruppamento

- | | |
|--|----|
| 1. Carlo Balestra - classe 1951 - sez. Feltre
Presidente di sezione - consigliere nazionale dal 1997 - rieleggibile | 3° |
| 2. Mario Baù - classe 1938 - sez. Verona
consigliere nazionale dal 1997 - rieleggibile | 3° |
| 3. Vittorio Costa - classe 1954 - sez. Bolognese Romagnola
presidente di sezione - consigliere nazionale dal 1997 - rieleggibile | 2° |
| 4. Corrado Perona - classe 1933 - sez. Biella
consigliere nazionale dal 1997 - rieleggibile | 1° |
| 5. Vittorio Brunello - classe 1934 - sez. Marostica | 3° |
| 6. Gian Paolo Nichele - classe 1964 - sez. Imperia | 1° |
| 7. Giorgio Sonzogno - classe 1954 - sez. Bergamo | 2° |
| 8. Dante Soravito De Franceschi - classe 1950 - sez. Udine | 3° |

REVISORE DEI CONTI EFFETTIVO

- | | |
|---|----|
| Arrigo Cadore - classe 1938 - sez. Belluno | 3° |
|---|----|

REVISORE DEI CONTI SUPPLENTE:

- | | |
|---|----|
| Alcide Bertarini - classe 1954 - sez. Modena - presidente di sezione | 2° |
|---|----|

Riunione CDN del 11 marzo 2000

1. Interventi del presidente. 13 febbraio, Milano: cimitero monumentale, commemorazione Caduti in Russia - 23/24 febbraio, Dobbiaco: Ca.S.T.A. 2000 - 4 marzo, Trieste: giuramento dei Volontari a Ferma Annuale della Julia; è il primo della storia. **2. Suoi incontri.** 14 febbraio, Milano, con Emilio Fede direttore del TG4, per presenza TV a Brescia - La sera con gen. Caligaris - 1° marzo, Roma, con Massimo D'Alema e altri parlamentari; per l'ANA, l'on. De Paoli, alpino, e i vice-presidenti Bonomo e Costa (Ge) - 5 marzo, Udine, con i gen. Federici e Zaro - *Tutti questi incontri all'insegna del mantenimento della leva* - 10 marzo, in sede, con il vescovo di Sarajevo, mons. Sudar.

3. Sue partecipazioni. Alle assemblee sezionali di Piacenza (19 febbraio); Brescia (20); Milano (27); Udine (5 marzo). **4. Corrispondenza.** 2 marzo, telegramma di solidarietà al gen. Mazzaroli - in date diverse: ricevuti un telegramma in tal senso dall'Ass. Paracadutisti e dall'Ass. Granatieri; uno dalla sezione di Bassano; numerosi messaggi da singoli alpini - La sezione di Luino in un o.d.g. esprime indignazione per lo scioglimento della fanfara della Tridentina e invita tutti i comuni delle Cinque Valli (che incidono sul Lago Maggiore) ad attivarsi a favore della leva **5. Gen. Carniel.** Ha subito un delicato intervento operatorio, con conseguente convalescenza. Egli continuerà a seguire da casa le vicende del suo importante incarico. CDN gli tributa un convinto applauso di sostegno.

6. Adunata. Gandini: dovrebbe partecipare una Bandiera della Julia; perplessità del presidente della sezione di Brescia, Rossi, perchè Brescia è la culla della Tridentina. Ten col. Schenk: il Cdo Truppe alpine si sta adoperando per far giungere in sua vece la Bandiera del 5° alpini. **7. Bilanci.** Biondo illustra il bilancio 1999 e il preventivo 2000; CDN approva all'unanimità. **8. Commisioni.** Sarti: esercitazioni di PC: 14/16 aprile, Feltre; 16/18 giugno, Mondovì; 8/10 settembre, Luino; settembre, Abruzzi. Il 3 giugno l'Ambasciata francese ringrazierà l'ANA, in una cerimonia pubblica, per l'intervento in Dordogna - Poli: Costalovara; per rivitalizzarla occorre aprirla agli adulti e ai gruppi familiari; necessari consistenti lavori di ripristino e di adattamento già allo studio. Nel frattempo sarà confermato il contratto con la CISE di Reggio Emilia, fino al marzo 2002. CDN approva uno stanziamento di 125 milioni. **9. Relazioni.** Perini: sulla Tavola rotonda (2ª) in programma a Brescia, nel corso dell'Adunata, venerdì 12 maggio pomeriggio, all'Auditorium S. Barnaba - Perona: sul premio "Alpino ad honorem", proposto da Cino Tortorella, alpino paracadutista, da conferire a personalità non alpine, di ambo i sessi, che abbiano ben meritato in Italia e all'estero - Di Dato: sul convegno del CAI a Porretta Terme, il 14/16 aprile, per il ripristino della sentieristica nazionale. E' la prima conseguenza di Camminaitalia '99. Interverrà il vice-presidente Costa (Ge).

Da D'Alema, per difendere i reparti alpini

Continuando la serie di colloqui con le massime autorità dello Stato, il Comitato di presidenza della nostra Associazione, accompagnato dall'on. De Paoli, è stato ricevuto dal presidente del Consiglio on. Massimo D'Alema. Nelle settimane precedenti il Comitato di presidenza aveva avuto una audizione in Commissione Difesa, era stato ricevuto dallo stesso ministro della Difesa on. Mattarella e dal sottosegretario on. Rivera ed aveva partecipato alla prima assemblea del ricostituito Gruppo interparlamentare "Amici degli alpini", al quale hanno finora aderito 28 senatori e 48 deputati.

Del lungo e cordiale incontro con il presidente della Repubblica abbiamo già riferito per esteso nel precedente numero de *L'Alpino*. Nel corso dell'incontro con il presidente D'Alema, il presidente dell'ANA Parazzini, coadiuvato dall'on. De Paoli, dal vice presidente nazionale vicario Massimo Bonomo e dal vice presidente nazionale Alfredo Costa, ha ribadito le posizioni dell'Associazione sul nuovo modello di difesa e sulla compatibilità della presenza di soldati di leva accanto a soldati professionisti a ferma lunga, nonché sui valori irrinunciabili della leva, costituiti da una scuola di vita improntata ai valori, al rispetto per le istituzioni ed al senso di identità nazionale.

Sono state inoltre avanzate all'on. D'Alema due istanze già evidenziate nei precedenti incontri con la Commissione Difesa, con il ministro Mattarella e nel col-

loquio con il Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi. E' stata dunque rappresentata l'esigenza di ricostituire la fanfara della brigata alpina Tridentina, emblema di una unità cara al cuore di tutti gli alpini ed indispensabile strumento di immagine, comunicazione e richiamo per tanti giovani. E' stata altresì inoltrata al presidente del Consiglio la richiesta di dislocare reparti di truppe alpine anche nell'Italia Centrale e nel Nord-Ovest.

Ciò al fine di consentire anche ai giovani di queste regioni - dagli Abruzzi alla Liguria, dal Piemonte all'Emilia Romagna, che non dispongono di reparti che prevedano il servizio di leva e la ferma volontaria annuale - di svolgere tali servizi senza i notevoli disagi attuali, anche alla luce della legge sui 100 chilometri. L'incontro con il presidente del Consiglio è stato improntato alla massima cortesia e stima. Il presidente D'Alema ha ringraziato l'ANA, a nome del governo e del Paese, per le capacità profuse nelle calamità in Italia e nelle campagne di solidarietà internazionale. Ha inoltre manifestato il proprio compiacimento per i ringraziamenti e l'ammirazione espressi dal presidente della Repubblica francese Chirac e dal primo ministro Jospin per l'opera svolta recentemente dagli alpini in Francia, e ne ha reso volentieri partecipe il presidente Parazzini.

Al termine dell'incontro con il Comitato di presidenza, la Presidenza del Consiglio ha diffuso questo comunicato stampa:

"Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha ricevuto a Palazzo Chigi una delegazione dell'Associazione Nazionale Alpini guidata dal presidente Giuseppe Parazzini e accompagnata dall'on. Paolo De Paoli, deputato al Parlamento.

Nell'incontro i rappresentanti dell'ANA hanno esposto il punto di vista degli alpini in congedo sul nuovo modello di difesa con particolare riguardo alla abolizione della leva obbligatoria, caldeggiando con il presidente del Consiglio l'ipotesi di un servizio di leva obbligatoria di durata limitata a sei mesi che possa impegnare tutti i giovani nelle attività di addestramento e di servizio. Il presidente del Consiglio ha apprezzato le alte motivazioni civili e morali della posizione dell'ANA, ma ha ribadito le scelte di fondo fatte con l'adozione del nuovo modello di difesa, che punta su Forze Armate ridotte di numero, di aumentata professionalità e dotate di moderne tecnologie per rispondere alle nuove esigenze di utilizzo in missioni che richiedono una preparazione di tale livello impensabile da ottenere con pochi mesi di addestramento obbligatorio.

Il presidente del Consiglio ha peraltro indicato nella possibilità della ferma volontaria di un anno, offerta dal disegno di legge di riforma presentato dal Governo e attualmente in discussione alle Camere, la strada attraverso la quale sarà possibile ai giovani coltivare i valori del servizio alla Nazione e della dedizione al bene comune, proprio del Corpo degli alpini che l'ANA, con opera meritoria, promuove e sostiene anche attraverso le sue attività nel campo sociale, umanitario e della solidarietà".

Cambio di presidenti sezionali

Cagliari: Francesco Pittoni ha sostituito Tonio Coiana

Monza: il nuovo presidente è Luigi Marca al posto di Giosuè Negretti

Luino: Alberto Boldrini subentra a Pier Giorgio Busnelli

Pavia: Roberto Abbiati sostituisce Leonardo Achille

Savona: Lorenzo Gassa prende il posto di G. Battista Orlando

Susa: Riccardo Chiosso lascia il posto a Paolo Giuliano

Venezia: Nerio Burba prende il posto di Giorgio Zanetti

Cercasi documentazione per una videocassetta sull'attività dell'ANA

"La sezione ANA di Milano intende promuovere la realizzazione di una videocassetta che presenti e illustri la nostra Associazione, da utilizzare presso le scuole elementari e medie. A tal fine fa appello a tutti coloro che dispongono di documentazione video (amatoriale e non) relativa a manifestazioni di solidarietà, interventi di Protezione civile o di tutela del territorio e a tutto ciò che può contribuire a valorizzare l'immagine dell'ANA, di segnalarlo al consigliere incaricato Gianluca Marchesi (tel. 02-6889965; cell. 0347-0496736; e-mail: llmmar@tin.it) oppure alla sezione stessa (tel. 02-48010991).

Qualora l'iniziativa andasse a buon fine, la videocassetta sarà messa a disposizione del Centro Studi della sede nazionale per la divulgazione alle sezioni che ne facciano richiesta".



Un reparto di alpini di stanza in Lombardia: una proposta sarà all'esame della Regione

L'iniziativa del consigliere Prosperini, che ha presentato un ordine del giorno in Consiglio. Un incontro anche con l'assessore alle Opere Pubbliche e alla Protezione Civile Milena Bertani per la collaborazione ANA-Regione nel settore della Protezione civile

La necessità di preservare l'istituto della leva obbligatoria e della ricostituzione della Fanfara della brigata alpina Tridentina - sostenuta in un documento che il Comitato di presidenza dell'ANA ha presentato al presidente della Repubblica Ciampi, alla Commissione Difesa della Camera, al ministro della Difesa Mattarella e al sottosegretario Rivera - è stata ribadita nei giorni scorsi anche al presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni.

L'incontro della delegazione dell'ANA, guidata dal presidente Beppe Parazzini, con Formigoni è stato assai cordiale. Del resto, la collaborazione tra la nostra Associazione e la Regione Lombardia, in special modo nel settore della Protezione civile, è ormai di lunga data.

Per la circostanza, il consigliere regionale Pier Gianni Prosperini, alpino, ha presentato al presidente della Giunta un ordine del giorno che sarà discusso nella prima riunione in programma del nuovo Consiglio regionale, dopo la parentesi delle votazioni amministrative.

Nell'ordine del giorno il consigliere Prosperini, ricordando le tradizioni alpine della Lombardia, l'apporto che la gente lombarda ha dato ai reggimenti alpini (il 5° è nato proprio a Milano, il 1° novembre 1882!), che la legge sui 100 chilometri penalizza e mortifica i giovani lombardi, costretti a prestare servizio militare in altre regioni dove sono di stanza reparti alpini, chiede che venga reperita in prossimità delle vallate lombarde una struttura adeguata ad ospitare un reparto alpi-

no e che venga ricostituita la Fanfara della brigata Tridentina, sciolta il 31 dicembre scorso. L'ordine del giorno chiede l'impegno della Regione a reperire e provvedere al recupero di una struttura, adeguandola agli standard moderni in modo da renderla idonea ad ospitare un reparto alpino. Quanto alla Fanfara della Tridentina, Prosperini chiede che sia la Regione Lombardia ad assumersi la "paternità" della sua ricostituzione, con relativi oneri finanziari.

Prosperini ha spiegato i motivi di questa sua iniziativa: "Mi ha spinto la protervia con la quale tanti politici italiani vogliono abolire la leva, senza tenere in alcun conto che ci sono dei valori fatti di dignità, coraggio, altruismo, dovere, sui quali si basa la nostra storia ma anche il nostro futuro. La leva è la forgia con la quale si costruiscono i cittadini italiani.

E, per quanto riguarda gli alpini, è indispensabile restituire alla terra lombarda i suoi figli costretti ad andare altrove per servire la Patria, recuperando una tradizione secolare. Quanto poi alla Fanfara, è scomparsa da una provincia, quella di Bolzano, che invece aveva bisogno di questa presenza, del resto ormai tradizionale, bene accolta e amata da tutti".

Sull'opportunità di aprire una caserma di alpini in Lombardia Formigoni si è detto subito d'accordo. "Mi sembra un'ottima idea - ha affermato Formigoni - anche perché una società che non tiene al culto della propria memoria e delle proprie radici non credo sia una società degna di tale nome.

Quindi se lo Stato non interviene, nei limiti del possibile ci sostituiamo noi. L'impegno che assumiamo - ha continuato il presidente della Giunta - è di prendere in esame il problema e, appena sarà possibile, procederemo in questa direzione. Se ci fosse qualche legge o qualche ostacolo, ci riconvocheremo per studiare una soluzione".

Il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni tra il nostro presidente nazionale Beppe Parazzini e il consigliere regionale Pier Gianni Prosperini. Con loro sono, da sinistra, il direttore de L'Alpino gen. Cesare Di Dato, il consigliere nazionale Giuliano Perini, il direttore dell'ospedale da campo ANA prof. Lucio Losapio, il tesoriere nazionale Edo Biondo, il segretario del CDN e segretario generale IFMS Sergio Bottinelli, il responsabile della Commissione della Protezione civile ANA Antonio Sarti (vice presidente del Comitato nazionale di Protezione civile, recentemente è stato anche nominato rappresentante di tutto il volontariato nazionale presso l'Osservatorio nazionale per il volontariato). Accanto a Sarti, il segretario della P.C. ANA Angelo Greppi e il coordinatore del 2° raggruppamento P.C. Giotto Scaramuzzi.

Dopo queste rassicuranti parole, Parazzini ha donato a Formigoni una statuetta raffigurante un alpino: un dono che il presidente della Lombardia ha molto gradito.

Successivamente la delegazione dell'ANA è stata ricevuta dall'assessore ai Servizi Sociali Milena Bertani, che ha anche la delega per la Protezione civile.

L'assessore Bertani, molto vicina alla nostra Associazione e molto spesso presente alle esercitazioni della nostra Protezione civile e nelle emergenze in cui sono impegnati alpini, ha manifestato il suo dissenso sulla legge del '99 che, contrariamente a quanto stabiliva un precedente provvedimento, la legge 112 del '98, affida alla prefettura gestione del volontariato, sottraendolo alla competenza delle Regioni. Per quanto riguarda i rapporti con la nostra Protezione civile, l'assessore Bertani ha detto che saranno affidati all'ANA, in comodato, alcuni automezzi della Protezione civile regionale, automezzi che dovranno essere restituiti in caso di calamità: formalmente, giacché in caso di calamità sarebbero comunque impegnati i nostri volontari.

E' un ulteriore passo verso una collaborazione stretta tra PC dell'ANA e PC della Regione, un rapporto-pilota che potrebbe essere preso ad esempio anche da altre Regioni, fatto salvo un principio: l'unità e l'uniformità della nostra Protezione civile, il cui grado di preparazione e professionalità non ha eguali, come è stato dimostrato dall'intervento in Albania e, più recentemente, in Francia, nella Dordogna.



I nostri cori alpini

Fondato nella primavera del 1973 a Bettola (Piacenza) in San Bernardino da don Vincenzo Calda come corale bettolese a voci dispari, ben presto si presentò come coro di montagna. Nel 1982 la corale bettolese viene ristrutturata con l'apporto di voci dell'alta Val Nure, specialmente da Groppallo. La direzione musicale affidata a don Gianrico Fornasari e don Vincenzo Calda diventa il nuovo presidente. L'indirizzo culturale viene mutato: non solo canti di montagna e di altre tradizioni popolari, ma ricerca e valorizzazione del patrimonio musicale popolare delle valli piacentine e della Val Nure in particolare. Nel 1985 il coro assume l'attuale denominazione di "Coro Val Nure", sezione ANA di Piacenza, la



CORO ANA - VALNURE
Canta la tradizione, non solo alpina

voce ufficiale degli alpini piacentini. In collaborazione col maestro Paolo Bon e poi col maestro Giorgio Vacchi di Bologna, il coro affronta in modo metodico l'impegno di ricerca e valorizzazione dal nostro patrimonio, curando il tipo di vocalità e coralità appenninica emiliano-piacentina avendo la possibilità di studiare le

schede del centro Etnografico musicale provinciale, diretto dal maestro Mario Di Stefano.

Il Coro Val Nure ha portato e porta la propria tipicità ai raduni nazionali, regionali, e provinciali degli alpini ai molti concerti e rassegne in Italia, Svizzera, Jugoslavia e, specialmente, tra gli emigrati in Francia.

CORO ANA SANDRO MARELLI

In coro aiutando chi soffre

Il coro ANA "Sandro Marelli", del gruppo di Fino Mornasco, nasce nel 1975 ad opera di un gruppo di appassionati dei canti di montagna, spinti anche da alcuni già in possesso di una buona esperienza per aver fatto parte della locale corale della Parrocchia. Per circostanze diverse, vari maestri si sono succeduti alla sua guida. Sono ricordati tutti con gratitudine, perché con il loro solerte impegno il complesso ha sempre più affinato le sue doti acquisendo un vasto repertorio di canti alpini, folcloristici e sacri. Sotto la guida dell'attuale maestro Paolo Busana - tenente d'artiglieria alpina, il che non guasta per un coro A.N.A. - con esperienza e fiducia il coro sostiene concerti e rassegne, con lusinghieri risultati.

Si è esibito in molte località della nostra provincia e ovviamente in molti comuni vicini. Il coro ha anche cantato a Milano, in Valtellina, a Bolzano e, nella vicina Svizzera, a Lugano, Vaccallo, S. Bernardino, Savognin.

In sintonia con i più nobili principi dell'A.N.A. si è sempre reso disponibile per concerti a favore di disabili, come pro-Anffas, pro-Unicef, all'ospedale Sant' Anna di Como, al carcere del Bassone, in case per anziani di Lumazzo, Cantù, Solbiate, Como, portando così, con i suoi canti, qualche momento di serenità a chi vive in condizioni di sofferenza.



CORO ANA - PASSONS

... Miracoli del cuore!

Il coro ANA Passons è stato costituito nel 1993 per volontà di alcuni alpini in congedo, amici e simpatizzanti, accomunati dalla passione per i canti di montagna e per il folklore popolare. Fin dall'inizio dell'attività si è creata una grande intesa fra i coristi, intesa ed entusiasmo che a tutt'oggi sono rimasti intatti, e garantiscono una buona continuità. Hanno partecipato a numerose rassegne canore (a carattere regionale ed interregionale), ottenendo grosse soddisfazioni. Sono stati presenti alle ultime quattro Adunate nazionali: a Udine anche come coro organizzatore, e quindi a Reggio Emilia, Padova e Cremona come coro invitato.

A Cremona, il venerdì pomeriggio, in una splendida giornata di sole, hanno intrattenuto gli ospiti degli "Ospizi Riuniti", con grande soddisfazione loro e nostra. Il coro alpini Passons è diretto fin dalla sua formazione dal maresciallo Enrico Cossio, dinamico e preparatissimo, che è riuscito ad ottenere degli ottimi risultati da alpini che non avevano mai cantato in vita loro: miracoli del cuore!



BRESCIA

13 · 14 maggio

2000



Associazione Nazionale Alpini



73[°]

Adunata Nazionale



Il Leone rampante simbolo della città



Lo stemma della città di Brescia è un leone rampante azzurro in campo bianco, coronato. E' uno stemma che risale al 1100, e il leone rampante fu preso come simbolo della libertà comunale "e non mutato, poscia, più mai". In effetti, la versione "austro-ungarica" di questo stemma pose il leone rampante sullo sfondo di un'aquila bicipite. Ma fu uno sfondo che il popolo bresciano mal sopportò, con una crescente insoddisfazione trasformata in rivolta nelle storiche "Dieci giornate", dal 23 marzo al 1° aprile 1849. Conclusa la dominazione austriaca sul Lombardo-Veneto, Brescia si riappropriò del proprio leone rampante e coronato, forte anche dell'appellativo di "Leonessa d'Italia" conquistato con una sfortunata ma eroica rivolta risorgimentale.



Il manifesto dell'Adunata...

Il manifesto dell'Adunata nazionale di Brescia è opera dell'architetto Giampaolo Prola, di Crevoladossola (Verbania), sottotenente degli Alpini. Prola è stato l'autore anche del manifesto prescelto dal Consiglio Nazionale per l'Adunata di Cremona e di Padova. "In

un unico disegno - spiega Prola - ho voluto rappresentare il concetto che gli alpini, nonostante tutto ciò che gli stanno facendo, continuano ad andare avanti da leoni...".

... e la medaglia

Autore del disegno della medaglia dell'Adunata è Dario Milana, un grafico che lavora a Lissone. Milana non ha fatto l'alpino ma ha assorbito lo spirito

alpino da suo

suocero, Valentino

Mariani, alpino doc, che gli ha parlato dell'Adunata di Brescia, dandogli lo spunto vincente. Un bravo, dunque, a entrambi.



Programma delle manifestazioni

Venerdì 5 maggio:

ore 11.00 Palazzo Loggia: conferenza stampa di presentazione della 73ª Adunata Nazionale

Venerdì 12 maggio:

ore 09.30 Piazza della Loggia: alzabandiera
ore 09.45 Deposizione fiori al cippo della strage di Piazza della Loggia
ore 09.45 Piazza della Loggia: deposizione corona al monumento dedicato alle X Giornate
ore 10.00 Deposizione fiori a lapidi e monumenti di: card. Giulio Bevilacqua, Cesare Battisti, Tito Speri, col. M.A. Calini, volontari alpini, fossa dei martiri, monumenti varie armi
ore 10.45 Cimitero Vantiniano: onori ai Caduti
ore 11.45 Via Nikolajewka: inaugurazione nuova ala della scuola Nikolajewka
ore 15.00 Via Nikolajewka: seconda tavola rotonda su i valori della leva nella società
ore 21.15 Cerimonia per l'arrivo della bandiera del reparto alpino di rappresentanza con sfilamento da piazzale Arnaldo, corso Magenta, corso Cavour, via V. Emanuele II, via Gramsci, via IV Novembre, via X Giornate, corso Zanardelli, via Mazzini, via cardinal Querini, piazza Paolo VI, via cardinal Bevilacqua, via X Giornate, piazza della Loggia
a seguire Piazza della loggia: concerto e carosello della fanfara di brigata alpina

Sabato 13 maggio:

ore 10.00 Stadio di Mompiano: lancio di paracadutisti soci A.N.A. e concerto/carosello delle fanfare militari presenti
ore 11.00 Auditorium di San Barnaba: incontro con i presidenti delle sezioni A.N.A. estere e con le delegazioni I.F.M.S.
ore 16.30 Duomo: S. Messa in suffragio di tutti i Caduti celebrata dal vescovo
ore 18.30 Teatro Grande in corso Zanardelli: saluto del sindaco e dell'amministrazione comunale di Brescia all'A.N.A.
ore 21.00 Esibizione di cori e fanfare alpini

Domenica 14 maggio:

ore 07.00 Ammassamento (nelle aree di via Tartaglia, via Pastrengo, p.le V. Veneto, via Campo di Marte, via Foscolo, via Montegrappa, via Bezzecca, via Montello, via Montenero, via Tommaseo, via D'Azeglio, via Rossetti, via N. Sauro, via Goito) con resa degli onori iniziali in piazza Garibaldi
ore 08.30 inizio sfilamento (nelle aree di via Fratelli Ugoni, p.le della Repubblica, via XX Settembre, via XXV Aprile), resa degli onori a destra sulle tribune dislocate in piazzale Cremona e scioglimento da via XXV Aprile per via Spalto S. Marco a p.li Arnaldo e Mombello, via Inganni e via Diaz.



Brescia 13-14 maggio

Brescia, istruzioni per l'uso

Il Consiglio Direttivo Nazionale nell'accogliere la proposta della sezione ANA di Brescia, che rappresenta anche la volontà degli alpini delle sezioni ANA Vallecamonica e Salò, ha inteso conferire particolare rilievo agli 80 anni delle 3 sezioni bresciane a 30 anni dall'ultima Adunata nazionale di Brescia.

L'amministrazione comunale di Brescia si è compiaciuta nel candidarsi per la 73ª Adunata nazionale degli alpini, le amministrazioni regionali e provinciali hanno manifestato un evidente apprezzamento per la scelta operata dall'Associazione. Il prefetto e le forze dell'ordine hanno assicurato la massima disponibilità per garantire uno svolgimento ordinato e gioioso della manifestazione.

BUS NAVETTA GRATUITI

Sabato 13 e domenica 14 saranno in servizio gratuito bus navetta che faranno la spola dalle zone di periferia al centro e alla zona ammassamento; domenica lo stesso servizio sarà attivato dalla zona di scioglimento alle zone di periferia.

CAMPEGGI PER TENDE, ROULOTTES E CAMPERS

Saranno attrezzate o potenziate con lavatoi, WC e cassonetti per le immondizie le seguenti zone:

- via Villa Glori, ad ovest del Cimitero Vantiniano;
- Castello di Brescia;
- Manicomio provinciale in viale Duca degli Abruzzi;
- Campo sportivo militare in via Campo di Marte, in zona ammassamento;
- zona di Brescia 2, a sud della stazione FF.SS.

PARCHEGGI AUTO E PULLMAN

Saranno predisposte le seguenti aree di parcheggio per pullman ed autovetture:

- zona Stadio Mompiano (a nord della città);
- zona del mercato ortofrutticolo, all'uscita autostradale di Brescia centro (a sud della città);
- zona di Brescia 2, a sud della Stazione FF.SS.;
- zona poliambulanze tra Viale degli Abruzzi e Via S. Paolo (a sud-est della città);
- zona dell'Ospedale Militare (a nord-ovest della città);
- zona E.I.B. in corrispondenza dell'uscita autostradale di Brescia ovest;

Queste zone sabato 13 e domenica 14 maggio saranno collegate da un servizio continuo di bus navetta.

POSTI TAPPA

La sezione di Brescia, per facilitare e disciplinare l'afflusso

degli alpini, ha istituito una serie di posti tappa nei nevralgici punti di accesso alla città:

- all'uscita autostradale di Brescia est;
- all'uscita autostradale di Brescia centro;
- all'uscita autostradale di Brescia ovest;
- in zona Ospitaletto, come raddoppio per le maggiori provenienze da ovest;
- nella stazione ferroviaria di Brescia;
- al Casello autostradale di Manerbio, autostrada Torino-Piacenza-Brescia, per chi proviene da Sud.

UFFICIO INFORMAZIONI

Nel periodo da giovedì 11 maggio a domenica 14 maggio sarà attivato, a cura della sezione ANA di Brescia, un ufficio informazioni dislocato nei locali dell'ex Ospedale dei Bambini Umberto I, in Via Vittorio Emanuele II, 50.

UFFICIO STAMPA

L'ufficio stampa, a disposizione dei giornalisti di giornali, radio ed emittenti televisive, nonché corrispondenti dei giornali sezionali e di gruppo sarà aperto nel periodo da giovedì 11 maggio a domenica 14 maggio.

L'ufficio stampa è attivato a cura della direzione della rivista "L'Alpino", ed è situato nei locali dell'ex Ospedale dei Bambini Umberto I, in Via Vittorio Emanuele II, 50. Fornirà le necessarie informazioni e gli accrediti ai giornalisti, fotografi e teleoperatori.

POSTI DI PRONTO SOCCORSO

Da venerdì 12 maggio a domenica 14 maggio saranno operativi posti di pronto soccorso nelle zone di grandi concentrazioni di alpini (alloggiamenti collettivi, attendamenti, camping per roulotte e camper, ecc.).

Inoltre, per la sola giornata di domenica 14 maggio e per la durata dello sfilamento, saranno attivati altri posti di pronto soccorso/intervento in corrispondenza di:

- zona ammassamento;
- zona Piazza Garibaldi;
- zona Piazzale Repubblica;
- zona tribune;
- zona scioglimento.

L'Adunata, si sa, è per la sezione organizzatrice un motivo di legittimo orgoglio, così come per tutta la provincia (con questo comprendendo anche le sezioni di Salò e Valcamonica). Alle migliaia di penne nere che faranno di Brescia il centro del mondo l'augurio di BUONA ADUNATA!

Farmacie aperte

Sabato 13 maggio

Farmacia comunale viale Venezia
Farmacia comunale S. Polo
Farmacia comunale Urigo Mella
Farmacia comunale via Vallecamonica
Farmacia comunale via Corsica
Farmacia comunale via Casazza
Farmacia dr. Sonzogni p.le Ospedale
Farmacia dr. Zampedri Vill. Sereno

Farmacia dr. Massardi via Milano
Farmacia dr. Fiorentini via A. Diaz
Farmacia dr. Fontanella c.so Palestro

Domenica 14 maggio

Farmacia comunale viale Venezia
Farmacia comunale S. Polo
Farmacia comunale Urigo Mella
Farmacia comunale via Vallecamonica
Farmacia comunale viale Corsica

Farmacia comunale via Casazza
Farmacia dr. Sonzogni p.le Ospedale
Farmacia dr. Zampedri Vill. Sereno
Farmacia dr. Tita c.so Martiri Libertà
Farmacia dr. Barziza via Moretto
Farmacia dr. Rastrelli via Einaudi
Farmacia dr. Massardi via Milano
Farmacia dr. Marfurt via V. Veneto
Farmacia dr. Fontanella c.so Palestro
Farmacia dr. Miserocchi c.so Cavour
Farmacia dr. Ferretti vicolo S. Siro

I messaggi di saluto



IL PRESIDENTE NAZIONALE

Cari alpini

L'anno scorso, nel darvi il saluto e il benvenuto a Cremona in occasione della 72ª Adunata nazionale, esortavo a stringere le fila, a rifarci alla nostra storia e all'eredità che ci hanno lasciato i nostri padri e che noi trasmetteremo ai nostri figli. Un'eredità fatta di grandi esempi, in guerra e in pace, in

tempi tristi e in momenti felici, un'eredità di valori. Quest'anno a Brescia noi sfileremo per ribadire con nuova forza e convinzione i valori della leva nella società, e massimamente della leva alpina: senza questi valori l'Italia sarebbe diversa e più povera.

Nelle scorse settimane siamo andati davanti alle più alte cariche dello Stato per difendere questi valori, che sono patrimonio non solo degli alpini ma di tutti gli italiani.

Siamo consapevoli dei cambiamenti e delle esigenze di una Forza Armata moderna, ma siamo altrettanto convinti che senza questi valori - espressi soprattutto con la leva volontaria e la leva annuale - l'Esercito e l'Italia, le nostre valli, le nostre città e paesi,

sarebbero diversi. Perderemmo parte della nostra identità, il sentimento di appartenere a una Nazione. Noi sentiamo minacciati questi valori ogni qual volta viene sciolto un nostro reparto alpino, com'è recentemente avvenuto per la gloriosa e amata Fanfara della brigata Tridentina, Fanfara della quale abbiamo chiesto con forza la ricostituzione.

Il secondo motivo per accorrere a Brescia lo conoscete benissimo: è quello di stare insieme. Le difficoltà di questi ultimi dodici mesi non ci hanno tolto il desiderio né la gioia di stare insieme. L'Adunata è sempre un'esplosione di gioia, contagiosa per chi ci sta attorno. Sia questa gioia, assieme al nostro attaccamento all'Italia, il messaggio alpino che porteremo a Brescia.

Buona 73ª Adunata!

Beppe Parazzini



IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

La città di Brescia quest'anno farà da solenne cornice alla tradizionale Adunata delle penne nere, in congedo ed in servizio, giunte alla loro 73ª Adunata nazionale.

Desidero rivolgere, in primo luogo, un saluto ed un ringraziamento alle Autorità civili e comunali ed alla cittadinanza tutta per aver favorevolmente accolto l'iniziativa dell'Associazione Nazionale Alpini. L'annuale Adunata rappresenta una tappa fondamentale che rinnova nel tempo i valori militari, morali e professionali, tangibili segni di un passato glorioso, ma anche sicuro sostegno per le sfide presenti e future che gli Alpini e l'Esercito intero sono e saranno

chiamati a superare.

La partecipazione sentita e spontanea, che contraddistingue queste Adunate, è testimonianza dell'attaccamento e dell'affetto che si riconduce per molti casi ad una esperienza di vita relativamente breve, legata al servizio militare obbligatorio, ma che, evidentemente, occupa un posto particolare nel cuore e nella coscienza di ognuno.

Un solido legame che si basa su vive ed indissolubili condivisioni di stessi sentimenti e valori: valori che contraddistinguono le vecchie e nuove generazioni di "pennere" e che si rivelano in grado di cementare amicizie e di animare una vivace e fattiva vita associativa, capace di concrete ed efficaci azioni di solidarietà e di intervento a favore non solo della collettività nazionale, ma anche di altri popoli provati da conflitti, spesso sanguinosi e di complessa natura.

Dalla nascita delle Truppe alpine, nel lontano 1872, le "pennere" si sono caratterizzate e distinte per il loro convinto amor di patria e l'assoluta dedizione al dovere, testimoniati in pace ed in guerra da migliaia di Caduti, feriti, decorati e

soprattutto da eroi silenziosi e semplici, che hanno scritto pagine decisive per la storia nazionale, fatte di coraggio e lealtà, così care al cuore di ogni italiano.

Fin dal battesimo del fuoco ad Adua, in terra d'Africa, il 1º marzo 1896, passando attraverso i due drammatici conflitti mondiali, sul Vodice, Monte Nero, Ortigara, Pasubio e sulle steppe russe, solo per citare alcuni dei luoghi-simbolo della epopea alpina, fino ai giorni nostri con le operazioni di supporto alla pace in Kurdistan, Mozambico, Bosnia, Albania, Kosovo, nonché in Sicilia e Calabria in supporto alle Forze di Polizia per il controllo del territorio, i reparti alpini hanno sempre mostrato, in ogni circostanza, le loro tradizionali serietà, silenziosa alacrità ed abnegazione, dimostrando con i fatti la loro superba tradizione di assoluta affidabilità, piena operatività ed indiscussa umanità.

In tale contesto, l'Associazione Nazionale Alpini, lungo una ideale traccia indissolubile, unisce ed amalgama il passato al presente e riafferma con vigore le tradizioni che sono proprie della specialità.



IL COMANDANTE DELLA REGIONE MILITARE NORD

La Regione Militare Nord è particolarmente lieta e orgogliosa di ospitare nell'illustre città di Brescia la 73^a Adunata nazionale degli alpini.

Rivolgo un caloroso e affettuoso benvenuto alla marea di penne nere che nei giorni di metà maggio occuperà la città con un'allegria, pacifica e numerosa invasione.

Gli alpini fin dalla loro nascita

hanno scritto pagine epiche e memorabili nella storia d'Italia.

Ne sono testimonianza il sangue versato e le innumerevoli ricompense al Valor Militare ricevute dai reparti per le imprese che dalle Alpi alla Steppa russa hanno esaltato l'eroismo; il sacrificio e l'abnegazione del Corpo e che lo hanno reso glorioso.

Imprese che si rinnovano anche in tempo di pace tra i volontari della Protezione civile contribuendo al progresso sociale e democratico della Nazione.

Questo raduno dà modo agli alpini di rivivere momenti significativi della propria esistenza, rinsaldando i forti vincoli dell'amicizia e della solidarietà che sono i valori propri e immutabili della gente alpina, valori che devono essere segno e testimonianza anche

per voi alpini alle armi.

La vostra Specialità si è sempre distinta per attaccamento ai valori tradizionali che stanno alla base della vita in uniforme: semplicità, correttezza di vita e generosità.

Le numerose missioni di pace che hanno visto i soldati con la penna nera protagonisti, sono ampia dimostrazione della prontezza e dello spirito di sacrificio che, dal Libano alla Somalia, dalla Bosnia all'Albania al Kosovo hanno accomunato alpini in servizio e alpini in congedo.

In questo momento denso di cambiamenti radicali e di continui mutamenti degli equilibri strategici, gli alpini, con la loro fermezza e la loro fierezza tipica delle genti di montagna, sono e saranno una garanzia insostituibile su cui la Patria può sempre contare.

La necessità di un nuovo sistema di sicurezza e prevenzione dei conflitti impone all'Italia la scelta di Forze Armate agili, altamente professionali in grado di operare in campo europeo e dell'Alleanza Atlantica; per questo l'Esercito deve reclutare aliquote sempre più numerose di volontari che si sentano partecipi a questo compito.

All'Associazione Nazionale Alpini l'impegno oneroso ed esaltante di essere testimone e custode dei valori etici delle penne nere e di trasmetterli alle giovani generazioni diventando veicolo di informazione per i volontari di domani.

Con questi sentimenti rivolgo a voi alpini in armi e in congedo, a nome di tutta la Regione Militare Nord, l'augurio di un'Adunata serena, gioiosa e ricca di sempre migliori fortune.

ten. gen. Salvatore Sabatino

Con il suo connotato slancio di generosità garantisce il collegamento fra le diverse generazioni, dimostrando una vitalità ed una presenza nel tessuto sociale della Nazione praticamente uniche nel suo genere.

Nella complessa fase di trasformazione dell'Esercito in uno strumento operativo completamente professionale, diventa ancor più importante l'opera che può svolgere un'Associazione Nazionale come quella degli Alpini; cito, ad esempio, il contributo che può essere fornito, attraverso la promozione del reclutamento, nel sostegno della nuova "figura" del volontario in ferma annuale, che consentirà di mantenere gli elevati, tradizionali, livelli di efficienza operativa delle unità alpine.

Una funzione, quindi, permeata sia di volontariato attivo sia di partecipazione convinta alle esigenze della Forza Armata e quindi dell'Italia. Il raduno di oggi ha proprio questo significato: il senso delle radici che rappresentano l'appartenenza ad una comunità nazionale compatta, che costituisce un inestimabile patrimonio spirituale,

fatto di lealtà, di amore per le valli natali, ma soprattutto per la figura morale che l'essere alpini rappresenta per la collettività: il diuturno e silenzioso impegno e sacrificio per il bene dell'Italia e dei popoli sofferenti, nonché la capacità di rinnovarsi e di essere al passo con i tempi, ricercando sempre soluzioni nuove con uno spirito sano e pragmatico, che da sempre contraddistingue le "pennine nere".

Sulla Colonna Mozza dell'Ortigara sono incise poche ma significative parole "Per non dimenticare" - e gli alpini, con questa splendida Adunata, stanno diffondendo e rafforzando quei principi di valore e di altruismo e quel sano spirito entusiasta, positivo ed orientato al bene che da sempre li caratterizza.

Con questi sentimenti di profonda partecipazione, sono lieto, a nome della Forza Armata e mio personale, di rivolgere a tutti i "veci" in congedo ed i "bocci" in servizio attivo i più fervidi voti augurali di sempre maggiori fortune.

ten. gen. Francesco Cervoni



IL COMANDANTE DELLE TRUPPE ALPINE

Sono lieto di poter rivolgere, a nome delle Truppe alpine, un caloroso saluto a tutti i convenuti alla 73ª Adunata nazionale degli alpini.

Quest'anno ci ritroviamo a Brescia, città alpina da sempre, che ha visto nascere le "penne nere" allorché i primi valligiani calcarono il cappello con la penna d'aquila per difendere le loro montagne, le loro case, e tutta l'Italia con loro. Da allora molto tempo è passato, e le Truppe alpine sono cambiate, crescendo con tutta la nazione. Non è cambiato però il legame che unisce tutti gli alpini, in armi e in congedo, al paese. Gli alpini sono sempre presenti, quando l'Italia ha bisogno. In guerra e in pace, le "penne nere" danno sempre il meglio di se stesse, con spirito di sacrificio, di abnegazione, di dedizione al dovere, di lealtà, di onore. Lo stesso spirito con cui, oggi, le Truppe alpine affrontano i difficili compiti a cui sono chiamate, sempre più spesso, nelle varie missioni di mantenimento della pace nel mondo.

Sono migliaia gli alpini in armi che, anche in quest'anno duemila, partiranno per i Balcani - in Bosnia, in Kosovo, in Albania - per svolgere lì il loro compito di tutori dell'ordine e della pace. Tra loro, soldati volontari che hanno scelto di servire la patria, ritroviamo oggi giovani di tutta l'Italia. Li unisce lo stesso spirito di sacrificio, le stesse virtù militari ed umane, che discendono dalla cultura della montagna, dall'idea dell' "alpinità".

Non è un caso se, ovunque i nostri giovani alpini sono stati chiamati, hanno sempre ricevuto caldi elogi, non solo per la loro professionalità e per le loro capacità di soldati, ma anche per quelle qualità di solidarietà, di generosità e di bontà d'animo che attraggono l'affetto e la stima delle

popolazioni.

Sono qualità importanti, qualità che contraddistinguono il vero soldato di montagna e che accompagnano le "penne nere" nel terzo millennio.

Il futuro delle Truppe alpine, oggi, è già iniziato. E' un futuro di crescente professionalizzazione, che parla di sicurezza comune per l'Europa, di un esercito europeo in cui gli alpini avranno una parte importante.

E' un futuro di cui siamo stati precursori, creando una brigata multinazionale con Slovenia e Ungheria, fornendo la componente italiana alle forze di intervento della nato e dell'ONU, partecipando alle operazioni internazionali, addestrandoci con gli eserciti amici ed alleati nelle molteplici esercitazioni multinazionali.

Sono questi i doveri a cui i nuovi orizzonti della patria italiana ed europea chiedono di far fronte, doveri che impongono di ricorrere a soldati addestrati, preparati, pronti a rischiare in ogni momento la vita per assolvere il loro compito. Ma questi professionisti non dimenticano la storia, la tradizione, le origini del corpo degli alpini.

In tutte le sue componenti - militari di leva, volontari a ferma breve, in servizio permanente - le Truppe alpine non allentano mai i loro profondi legami con la società civile che li circonda.

La nuova figura del volontario a ferma annuale garantisce ora ai nostri reggimenti l'afflusso costante di giovani motivati, desiderosi di calcare il cappello con la penna e di poter servire le istituzioni in armi; garantisce dei soldati altamente, e, contemporaneamente, consente di mantenere intatti i profondi legami con la gente di montagna, da cui molti di questi giovani provengono.

Pronti a raccogliere le nuove sfide che il presente ci pone, gli alpini di domani crescono e cambiano senza venir meno allo spirito che li ha sempre animati. Il coraggio, la forza e la volontà d'animo delle "penne nere" sono sempre quelle di una volta.

E sono queste le virtù alpine che celebriamo qui, a Brescia, in questa città ricca di memorie alpine, nella nostra Adunata.

ten. gen. Pasquale De Salvia



IL SINDACO DI BRESCIA

Cari amici,

come molti di voi ricorderanno lo striscione della sezione bresciana alla sfilata conclusiva della 72ª Adunata nazionale di Cremona recava suggestivamente, la scritta "Domani è già Brescia 2000, arrivederci".

Il cordiale arrivederci di ieri si ricongiunge, idealmente, con il caloroso benvenuto di oggi: si avvicina, infatti, per tutti gli alpini italiani e per la città di Brescia, che quest'anno ha l'onore di ospitarli, l'attesa scadenza della 73ª Adunata nazionale.

Una pacifica invasione e nel contempo un abbraccio festoso fra gli alpini - "veci" e "bocia" - e la nostra comunità che rinnova quello, memorabile, di tre decenni fa.

Mi piace ricordare che nel suo discorso all'Adunata nazionale bresciana del 1970 il presidente dell'ANA Ugo Merlini, rivolgendosi al Ministro della Difesa, disse fra l'altro: "Ritengo di non peccare di orgoglio dicendole che l'Associazione Nazionale Alpini è certamente una delle cose più pulite che ci siano in Italia, perché l'appartenenza ad essa si fonda sulla consapevolezza e sulla fierezza del dovere compiuto".

Sono convinto che oggi - affievolitasi per ovvie ragioni l'originaria connotazione di sodalizio combattentistico - questo dovere è espressivamente sintetizzato nello straordinario motto dell'ANA: "Onorare i morti aiutando i vivi". Un nobile intento, tradotto in un'identità rinnovata, che ha accomunato nell'immediato dopoguerra gli alpini dell'Albania e della Russia con quelli del Monte Nero e dell'Ortigara, che accomuna nel nuovo millennio i reduci del secondo conflitto mondiale con le nuove generazioni di alpini.

Chi ha sofferto, come gli alpini hanno sofferto, la logica spietata della



guerra, conosce, infatti, quale sia il valore della pace, pace non vissuta con irenica disposizione ma testimoniata da azioni solidali. E questo nel ricordo, nella umana pietas per i morti, per i morti di tutte le guerre e di tutte le appartenenze, perché, come nella poesia di Giuseppe Ungaretti "... nel cuore nessuna croce manca" (così il poeta in San Martino del Carso).

Voglio rammentare solo la traduzione più significativa - di alto valore simbolico oltre che umanitario - della fedeltà dell'ANA a questo motto: l'edificazione nel biennio 1992-93, attraverso il lavoro volontario dei propri soci, di un asilo destinato ad ospitare più di cento bambini nella città di Rossosch, città scelta perché, durante la campagna di Russia, fu sede del comando del Corpo d'Armata alpino.

Un'identità rinnovata, dunque, che storicamente contraddistingue anche la sezione di Brescia dell'Associazione Nazionale Alpini, sempre esemplare - nei suoi quasi ottant'anni di vita - per generoso fervore delle opere e abilità

organizzativa. Qualità riconosciute e implicitamente premiate dall'adunata nazionale che si svolgerà nella nostra città. Sezione fondata nell'ormai lontano 1920 presso la storica sede di corso Magenta - a pochi mesi di distanza, fra l'altro, dalla prima Adunata nazionale sull'Ortigara e passato un solo anno dalla costituzione dell'ANA a Milano -, da due anni ormai ospitata in nuova, splendida sede, nel quartiere di Mompiano, frutto del lavoro volontario e delle generose donazioni dei soci; sezione sempre alimentata da nuovi iscritti, come è naturale per una terra a cui la leva alpina attinge da sempre.

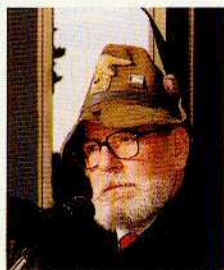
Sono certo che Brescia e i bresciani, ma soprattutto i nostri alpini e, per quanto le compete, l'amministrazione municipale saranno all'altezza di questa onerosa sfida organizzativa; un impegno non limitato alle celebrazioni del 13 e del 14 maggio, ma arricchito da numerose manifestazioni collaterali che rispecchiano la grande passione e l'instancabile dedizione del

presidente della sezione ANA di Brescia Alessandro Rossi e dei suoi collaboratori.

Sono certo, ancora, che la nostra città, soprattutto il suo centro antico - le sue piazze, le sue chiese, i suoi monumenti, i suoi musei - saprà affascinare le molte migliaia di ospiti che gioiosamente la "invaderanno", un implicito invito a ritornare a farci visita e una forte sollecitazione a diffondere, in Italia e nel mondo, un'immagine feconda e positiva di Brescia.

Sono certo, infine, che gli alpini ospiti saranno tutti, indistintamente, splendidi e genuini animatori di una festa comunitaria che, ancora una volta, "ruberà" il cuore della nostra città, nel nome di una tradizione e di un futuro che si sono chiamati e continueranno a chiamarsi Italia.

Paolo Corsini



IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI BRESCIA

Non ho dubbi: sarà un momento di aggregazione fraterna e amichevole, momento che aspettiamo con impazienza, quasi con trepidazione, anzi con pudica morbosità.

Gli altri, pressoché tutti, non ci capiscono mentre noi, impenitenti, osiamo capire anche gli altri.

E "liberi", come il sarto milanese, "tiriamo avanti".

L'eredità dei nostri predecessori, imponente sul piano morale e spirituale e che ci unisce e ci cementa più di quanto non tenda a dividere quella materiale, è un bene talmente prezioso

so per l'intera nazione che dobbiamo difenderlo soprattutto per coloro i quali hanno diritto di riceverlo, immune di qualsivoglia contaminazione. Abbiamo inteso peraltro connotare, questa Adunata del 2000 con aspetti culturali e rievocativi, oltretutto tradizionali e folkloristici, nella speranza di fare cosa gradita a quanti verranno fra di noi, nella nostra città e nella nostra provincia: ricche di storia antica e recente e, perciò, di valori che arricchiscono coloro che vi si accostano con animo puro e rigoroso. La popolazione bresciana, chiusa e apparentemente burbera, retaggio di generazioni fiere e orgogliose, accoglierà gli ospiti con il cuore generoso delle genti montanare.

Ci attendono giorni durissimi (ma, quando mai l'alpino ha avuto vita facile?), così come duri sono stati quelli appena trascorsi.

Ancora una volta, infatti, ci hanno privato e ci priveranno delle migliori Truppe di popolo che siano mai esistite, in nome di una male interpretata,

soggettiva, demagogica, elettoralistica europeizzazione del nostro Esercito, alla fine professionalizzato.

Per i ricordi che inevitabilmente scaturiscono da quel nostro incontrarci e salutarci e stringerci la mano e abbracciarci e riconoscerci amici anche con quelli che, per seguire l'onda, non vogliono condividere con noi, in dignità e saggezza, le nostre preoccupazioni, dalla nostra Adunata dunque, deve venire la carica per il domani a salvaguardia dei nostri figli, delle nostre genti, della nostra cara, amata, unica Patria Italia.

Buona Adunata Alpini!!!

Sandro Rossi



Nel monastero di Santa Giulia le origini e la storia della città

Sui resti di una struttura ecclesiastica del settimo secolo, il futuro re dei Longobardi Desiderio, con la moglie Ansa, fondò nel 753 il monastero di San Salvatore, che solo in un secondo momento assunse la dedizione a Santa Giulia, e alla cui guida fu posta la figlia Anselperga. L'antico monastero fu organizzato sul fianco meridionale della basilica di San Salvatore attorno a tre cortili allineati sull'asse dell'antico decumano romano. I tre spazi aperti erano funzionali all'organizzazione del monastero, che era anche di servizio alla famiglia regia: a occidente, il primo cortile riutilizzava un palatium, del secolo precedente, con porticato e loggia a trifore - di cui si conserva parte della facciata - forse destinato ad accogliere delegazioni reali e funzioni pubbliche; il secondo, posto sul fianco della chiesa, accoglieva un vasto sepolcreto, fra i cui resti spiccavano le fondazioni di un edificio turrito dotato di cripta a pilastri; il terzo, infine, destinato alla clausura: qui sono emersi i resti di costruzioni alto medievali con pavimento riscaldato, unico esempio documentato a queste date, oltre a quello del palazzo reale di Carlo Magno ad Acquisgrana.

Dell'intero complesso monastico si è conservata la sola chiesa di San Salvatore, ad impianto basilicale a tre navate separate da due file di colonne di spoglio in marmi diversi.

Alla decorazione originaria appartengono anche i capitelli, anch'essi in buona parte di recupero - tra cui si segnalano due in stile ravennate - gli stucchi longobardi che decorano le arcate e una serie di arredi liturgici in pietra provenienti dalle ricerche archeologiche.

Al monastero furono concessi particolari privilegi che i Carolingi, dopo la sconfitta di Desiderio, confermarono ed ampliarono. Il complesso andò così accumulando potere ed enormi

ricchezze, con possedimenti e commerci in buona parte della penisola.

Alla metà del XII secolo, quando furono ricostruiti i chiostri, il monastero subì un primo radicale rifacimento, con l'ampliamento della cripta di San Salvatore e la costruzione dell'oratorio di Santa Maria in Solario. Questo edificio, perfettamente conservato, assunse le forme di una possente costruzione quadrangolare in pietra, su due livelli, quasi senza aperture verso l'esterno. Solo all'altezza del tetto i tratti architettonici s'ingentiliscono con l'inserimento di un tiburio ottagonale traforato da una loggetta, realizzata con colonnine e capitelli provenienti dagli antichi chiostri longobardi. Il piano terreno fu destinato alla conservazione del tesoro del monastero, mentre il vano superiore, accessibile solo dai locali dei dormitori, era destinato alle preghiere delle monache.

La grande trasformazione che diede al cenobio le forme attuali risale in larga parte ai lavori intrapresi negli ultimissimi anni del Quattrocento, quando il monastero entrò nella sfera d'influenza della potente congregazione che faceva capo al monastero di Santa Giustina di Padova. S'intraprese una radicale ricostruzione dei chiostri, cui fu aggiunto quello settentrionale, destinato ai dormitori.

Nell'area del sagrato della chiesa di San Salvatore fu elevato il coro delle monache, grande vano voltato posto al primo piano per evitare ogni possibile contatto delle monache con i fedeli. Sulla parte anteriore di questa costruzione, alla fine del Cinquecento fu eretta la chiesa di Santa Giulia, terminata nel 1599.

Con poche trasformazioni, il mona-



sterio giunse indenne sino alla sua soppressione, avvenuta nel 1798 in seguito alle leggi rivoluzionarie giacobine: segnarono la fine di centinaia di monasteri e conventi (e non solo nel Nord Italia percorsa dal vento napoleonico) che vennero depredati (spesso a beneficio della Francia) e - se non utilizzati altrimenti - letteralmente smantellati e le pietre utilizzate per abitazioni più o meno imponenti.

Fu la conseguenza della campagna italiana di Napoleone, al quale tante città aprirono le porte, dalle quali uscirono tante opere d'arte. Se era libertà, fraternità e uguaglianza, dev'esserci sfuggito qualcosa...

Ridotta a caserma di cavalleria e spogliata dei suoi beni mobili, anche questa struttura bresciana subì un progressivo degrado, solo parzialmente sospeso quando all'interno dei tre edifici religiosi fu ricavato il Museo dell'Età Cristiana, aperto al pubblico nel 1882.

Solo con l'acquisizione al Comune dell'intera proprietà, nel 1966, poterono iniziare le operazioni di recupero architettonico e di allestimento del nuovo museo, lavori che hanno portato all'attuale rinascita del complesso di Santa Giulia.

I restauri sono stati preceduti da lunghe campagne archeologiche che hanno permesso l'individuazione delle domus romane e delle tracce del primo insediamento longobardo, che occupavano l'area sulla quale sorse il monastero. Questa stratificazione accompagna il visitatore dalle origini della città sino ai nostri giorni. ■



Brescia 13-14 maggio

Per castelli e battaglie

Le vicine colline moreniche del basso Garda sono state testimoni di

Terra di confine fra l'area lombarda e quella veneta, Brescia è stata, specie dall'epoca medievale, oggetto di contesa fra le vicine signorie e campo di scontro degli eserciti al servizio di nazioni ed imperi. E' quindi naturale che il suo territorio sia particolarmente ricco di fortificazioni e di memorie legate ad alcune delle più famose quanto storiche battaglie.

Al centro della città è collocato il Castello, una delle più grandi fortezze dell'Italia settentrionale. Attorno al nucleo medievale, torre della Mirabella, Mastio visconteo e ponte levatoio, la Repubblica veneta realizzò alla fine del Quattrocento i tre possenti torrioni circolari, adatti a resistere alla forza delle artiglierie.

Tra il Cinquecento e il Seicento furono poi realizzati, sul perimetro esterno, tre imponenti bastioni con mura di controscarpia e strade coperte. La fortezza bresciana rappresenta quindi un ideale luogo ove studiare l'evoluzione delle differenti forme di difesa, dalla medievale di tipo piombante alla difesa bastionata, attraverso il secolo di transizione, condotta contro le trionfanti artiglierie d'assedio rinascimentali. All'interno sono collocati il Museo delle Armi Antiche "Luigi Marzoli" e quello del Risorgimento.

Il primo è sistemato nel medievale Mastio visconteo, che conserva nei sotterranei importanti testimonianze

di Carlo Zani

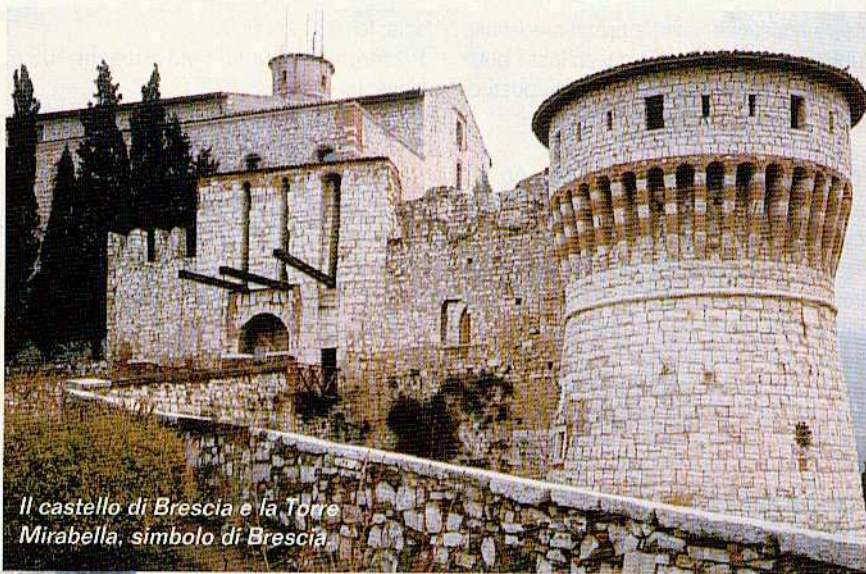
d'epoca romana: il museo è una delle più importanti raccolte di armi antiche. Riunite dalla passione di un collezionista privato, le armi ben documentano l'antica produzione locale, conosciuta in tutto il mondo per la perfetta esecuzione e per la straordinaria cura dei dettagli, specialmente per le armi da fuoco del Cinque-Seicento. Il secondo è collocato nei vasti ambienti voltati del Grande e Piccolo Miglio, i magazzini delle guarnigioni del castello, e raccoglie le testimonianze di oltre un secolo di storia risorgimentale.

Ampio spazio è dedicato al glorioso episodio dell'insurrezione bresciana del 1849, le famose Dieci Giornate, e alla battaglia di Solferino e San Marti-

no del 1859, che segnò la nascita dell'Italia. Nell'area gardesana spiccano il castello di Sirmione, imponente fortificazione scaligera, e i ricetti fortificati di Moniga, Padenghe e Pozzolengo. Visitabile solo dall'esterno è il castello residenziale di Drugolo, posto in un'incantevole località paesaggistica.

I ricordi di queste due gloriose battaglie sono raccolti in numerosi musei collocati nella Rocca di Lonato, alla Torre di San Martino, nel castello di Solferino, mentre la fondazione della Croce Rossa Internazionale, concepita dal suo fondatore Henry Dunant proprio sui questi campi di battaglia, è documentata nell'omonimo museo di Castiglione delle Stiviere.

Al confine settentrionale della provincia, nel corso della Grande Guerra,



Il castello di Brescia e la Torre Mirabella, simbolo di Brescia.



La ricostruzione della battaglia di Solferino.

no del 1859, che segnò la nascita dell'Italia.

Nell'area gardesana spiccano il castello di Sirmione, imponente fortificazione scaligera, e i ricetti fortificati di Moniga, Padenghe e Pozzolengo.

Visitabile solo dall'esterno è il castello residenziale di Drugolo, posto in un'incantevole località paesaggistica.

si svolse la battaglia dell'Adamello, prolungato scontro fra le truppe italiane e quelle austriache condotto tra le vette e le nevi di una delle più alte montagne italiane.

L'omonimo ghiacciaio fu trincea, casa e tomba d'innomerevoli soldati che si sacrificarono in un teatro tra i più ostili del lunghissimo fronte.

I cimeli che il ghiacciaio ha restituito nelle estati più calde sono raccolti nel Museo della Guerra Bianca di Temù.

Numeri e indirizzi utili

Prefisso telefonico - Brescia	 (030)
Presidenza Nazionale e segreteria	... Via Nikolajewka 15 - Mompiano - Tel. 030-2003976
Sezione ANA	 Via Nikolajewka 15 - Mompiano - Tel. 030-2003976
Ufficio Informazioni ANA	 c/o ex Ospedale dei bambini Umberto I, Via V. Emanuele II, n. 50 Tel. 030-40095; 030-40226
Ufficio Stampa	 c/o ex Ospedale dei bambini Umberto I, Via V. Emanuele II, 50 - Tel. 030-40132; 030-40136; Fax 030-40193
Servizio d'Ordine Nazionale	 Caserma Gnutti - Via F. Crispi 10 Tel. 030-40417
Centro Operativo Prefettura	 Piazza Paolo VI, Tel. 030-37431
Questura di Brescia	 Via Botticelli, Tel. 030-37441
Polizia Stradale	 Via Monte Grappa 12, Tel. 030-3713690
Polizia Municipale	 Via Donegani 12, Tel. 030-29771
Pronto intervento	 Via Donegani 12, Tel. 030-45001
Carabinieri Comando Provinciale	 Piazza Tebaldo Brusato, Tel. 030-3751361
Carabinieri - Pronto intervento	 Tel. 112
Polizia - Soccorso pubblico	 Tel. 113
Vigili del fuoco	 Tel. 115
A.C.I. - Soccorso stradale	 Tel. 116
Emergenza sanitaria	 Tel. 118
Ufficio Filatelico per annullo	 Tel. 030-46563

LEGENDA CARTINE

Le pagine che seguono sono state concepite per essere staccate dal contesto del giornale e consultate a parte. Comprendono:

- le due pagine centrali, contrassegnate dalla **bordatura in verde**, sono le cartine di **Brescia Sud e Brescia Nord**, comprensive di segnaletica dei **parcheggi, campeggi, alloggi collettivi e percorsi dei bus-navetta**;
- le **vie di accesso a Brescia e la zona di ammassamento e l'ordine di sfilamento**, nella cartina con **bordatura in azzurro**;
- la **cartina riassuntiva del Centro**, contrassegnata dalla **bordatura in rosso**, comprensiva della **zona di ammassamento, sfilamento e scioglimento, nonché degli uffici Adunata e dei principali palazzi e musei cittadini**.

Trattorie, pizzerie e ristoranti convenzionati

Come ad ogni Adunata nazionale, la Sezione organizzatrice ha provveduto a stipulare una serie di convenzioni con ristoranti e trattorie nelle quali possono essere consumati pasti a prezzi predefiniti. Pubblichiamo l'elenco di questi locali pubblici, che vanno ad aggiungersi ai posti di ristoro all'aperto organizzati in città.

OFFERTA PASTI FINO A L. 20.000

Trattoria "Da Lingeria" via Corsica 32 - Brescia; tel. 030-2420920
Pizzeria "O sole mio", via dei Mille 13 - Brescia; tel. 030-3753051
Trattoria "Bellaria", via S. Bartolomeo 50 - Brescia; tel. 030-306750
Tavola calda "Intervallo", via della Stella 114 - S. Vigilio di Concesio; tel. 030-2753679

OFFERTA PASTI

DA L. 21.000 A L. 30.000

Ristorante "Club Azzurri", via Garzetta 57 - Brescia; tel. 030-2002365
Ristorante pizzeria "Serbatoio", via Galilei 4 - Brescia; tel. 030-381510
Trattoria "Due Stelle", via S. Faustino 46 - Brescia; tel. 030-42370
Ristorante "P.E.P.", via XX Settembre 36 - Brescia; tel. 030-3755899
Trattoria "Alpino", via Duca degli Abruzzi 20/A - Brescia; tel. 030-2425012
Trattoria "Il Gasparo", via Gasparo da Salò 22 - Brescia; tel. 030-3774546
Trattoria "Jottini", via Oberdan 21 - Brescia; tel. 030-303695
Ristorante "Charleston", via Privata de Vitalis 14/A - Brescia; tel. 030-222223
Trattoria "Da Cecco", via Roncaglie 1 -

Concesio; tel. 030-2751065
Ristorante "Il Vesuvio", via Fantasia 46 - Cellatica; tel. 030-2771710
Pizzeria "Cavour", c.so Cavour 56 - Brescia; tel. 030-2400900
Pizzeria "La Ruota", via Brescia 106 - Nave; tel. 030-2530078
Pizzeria "La Napoletana", via Veronese 30/E - Brescia; tel. 030-2300215
Ristorante "Nuova Breda", via Caporalino 2 - Cellatica; tel. 030-2770022
Ristorante "Il Romanino", via della Stella 28 - Cellatica; tel. 030-2772763
"Archi", via Voltino 14/A - Collebeato; tel. 030-2611455
Ristorante "Al Palazzetto", via Bazoli 6/10 - Brescia; tel. 030-311080

OFFERTA PASTI

DA L. 31.000 A L. 40.000

Trattoria "Due stelle", via S. Faustino 46 - Brescia; tel. 030-42370
Trattoria "Il Gasparo", via Gasparo da Salò 22 - Brescia; tel. 030-3774546
Pizzeria "Grotta Azzurra", viale Venezia 1 - Brescia; tel. 030-45482
Trattoria "Canalino", via Carrebbio 46 - Gussago; tel. 030-2770690
Trattoria "Magher", via S. Vincenzo 24 - Nave; tel. 030-2770147
Trattoria "Selva", via Stella 165 - S. Vigilio di Concesio; tel. 030-2751612
Pizzeria "Cavour", c.so Cavour 56 - Brescia; tel. 030-2400900
Pizzeria "La Ruota", via Brescia 106 - Nave; tel. 030-2530078
Trattoria "Campagnola", via Mandolossa 105 - Gussago; tel. 030-3730979
Trattoria "Al Bersagliere", via Vittorio Ema-

nuele II 43 - Flero; tel. 030-2761022
Ristorante "Nuova Breda", via Caporalino 2 - Cellatica; tel. 030-2770022
Trattoria "Merlo", via Campiani 1 - Collebeato; tel. 030-2511324
Trattoria "Marelli", via Campiani 4 - Collebeato; tel. 030-2511210
Ristorante "Al Barchetto", via della Stella 27/A - Cellatica; tel. 030-2772950
Trattoria "Naviglio", via Diaz 206 - S. Zeno Naviglio; tel. 030-266176
Ristorante "Tre Colli", via S. Francesco 42 - Collebeato; tel. 030-2511121

OFFERTA PASTI

DA L. 41.000 A L. 50.000

Trattoria "Il Gasparo", via Gasparo da Salò 22 - Brescia; tel. 030-3774546
Pizzeria "Grotta Azzurra", viale Venezia 1 - Brescia; tel. 030-45482
Ristorante "Il Vesuvio", via Fantasia 46 - Cellatica; tel. 030-2771710
Ristorante "Caporalino", via Caporalino 29 - Cellatica; tel. 030-2522856
Trattoria "Merlo", via Campiani 1 - Collebeato; tel. 030-2511324
Trattoria "Marelli", via Campiani 4 - Collebeato; tel. 030-2511210
Ristorante "Il Romanino", via della Stella 28 - Cellatica; tel. 030-2772763
Ristorante "Al Barchetto", via della Stella 27/A - Cellatica; tel. 030-2772950
Trattoria "Naviglio", via Diaz 206 - S. Zeno Naviglio; tel. 030-266176
Ristorante "Al Palazzetto", via Bazoli 6/10 - Brescia; tel. 030-311080

PASTI SOPRA L. 50.000

Ristorante "Canoa", via Branze 61 - Brescia; tel. 030-381520
Trattoria "Il Gasparo", via Gasparo da Salò 22 - Brescia; tel. 030-3774546



ORDINE SFILAMENTO DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI PER LA 73ª ADUNATA NAZIONALE - BRESCIA 14 Maggio 2000

1° SETTORE - INIZIO SFILAMENTO ore 08.30:

- 1ª Fanfara militare;
- Reparti Alpini di formazione con bandiera;
- Gruppo Ufficiali e Sottufficiali della TT.AA. in servizio;
- 2ª Fanfara militare;
- Gonfalon di Regione, Provincia e Comune;
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini;
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo;
- Rappresentanza I.F.M.S.;
- Protezione Civile A.N.A.: Ospedale da Campo.

2° SETTORE - PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ore 08.45:

- Alpini di ZARA-FIUME-POLA;
- Sezioni all'estero: SUD AFRICA-GERMANIA-ARGENTINA-AUSTRALIA-BRASILE-CANADA-NEW YORK-PERU'-CILE-URUGUAY-VENEZUELA-FRANCIA-BELGIO-LUSSEMBURGO-GRAN BRETAGNA-NORDICA-SVIZZERA.

3° SETTORE - PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ore 08.55:

- Protezione Civile del raggruppamento
- Sezioni del Centro Sud e isole: SICILIA-SARDEGNA-BARI-NAPOLI-MOLISE-LATINA-ABRUZZI-ROMA-MARCHE;
- Sezioni della Toscana: FIRENZE-PISA, LUCCA, LIVORNO-MASSA CARRARA.

4° SETTORE - PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ore 09.30:

- Protezione Civile del raggruppamento
- Sezioni della Val d'Aosta: AOSTA;
- Sezioni della Liguria: IMPERIA-SAVONA-GENOVA-LA SPEZIA;

- Sezioni del Piemonte: CUNEO-CEVA-SALUZZO-MONDOVI'-SUSAPINEROLO-TORINO-DOMODOSSOLA-ASTI-IVREA-VALSESIA-NA-BIELLA-OMEGNA-ALESSANDRIA-CASALE MONFERRATO-INTRA-VERCELLI-NOVARA.

5° SETTORE - PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ore 11.15:

- Protezione Civile del raggruppamento
- Sezioni del Friuli-Venezia Giulia: CARNICA-TRIESTE-GEMONA-CIVIDALE-GORIZIA-PALMANOVA-UDINE-PORDENONE;
- Sezioni del Trentino - Alto Adige: BOLZANO-TRENTO;
- Sezioni del Veneto: CADORE-BELLUNO-FELTRE-VITTORIO VENETO-CONEGLIANO-VALDOBBIADENE-TREVISO-ASIAGO-VENEZIA-BASSANO-MAROSTICA-PADOVA-VALDAGNO-VICENZA-VERONA.

6° SETTORE - PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ore 13.45:

- Protezione Civile del raggruppamento
- Sezioni dell'Emilia-Romagna: BOLOGNESE ROMAGNOLA-MODENA-REGGIO EMILIA-PARMA-PIACENZA;
- Sezioni della Lombardia: LUINO-TIRANO-SONDRIO-VARESE-PAVIA-COLICO-COMO-MILANO-LECCO-MONZA-CREMONA-BERGAMO.

7° SETTORE - PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ore 15.45:

- Sezioni VALLECAMONICA-SALO'
- Sezione di BRESCIA;
- Gruppo di 128 bandiere a ricordo dei 128 anni del Corpo degli Alpini;
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.

BRESCIA SUD

BRESCIA NORD

LEGENDA

- A** Ammassamento
- S** Scioglimento
- SEDE** Sede Sezionale
- Percorso Sfilata
- Tangenziale
- Autostrada
- AC** Alloggi Collettivi
- CA** Aree Campeggio
- PA** Parcheggio AUTO
- PB** Parcheggio BUS
- Navetta NORD
- Navetta MONTELUONGO
- Navetta RINASCENTE
- Navetta LONATI

Parcheggio Auto (cod. PA)

PA01 via Castelli (bocciodromo)
PA02 via Vivanti e p.le Kossuth
PA03 via Branze e via Europa
PA04 via Prima
PA05 via Badia
PA06 via Bazoli

Parcheggi Bus (cod. PB)

PB01 Concesio (parcheggio Rinascente)
PB02 via Montelungo (lato ovest)
PB03 via Montelungo (lato est)
PB04 via dello Stadio
PB05 via Collebeato (polivalente)
PB06 via Branze
PB07 via Oberdan (caserma A. Papa)
PB08 via Franchi (IVECO)
PB09 via Volturmo e parcheggio OM
PB10 via Volturmo (caserma Ottaviani)

Area Campeggio (cod. CA)

CA01 via Gadola Reggio
CA02 via Stadio
CA03 via Nikolajewka
CA04 via Collebeato
CA05 via Montelungo
CA06 via Tirandi
CA07 via Garzetta
CA08 via Panigada
CA09 via Milano /Carducci
CA10 via Castello
CA11 via Turati

Alloggi Collettivi (cod. AC)

AC01 via Oberdan (caserma Papa)
AC02 via Lupi di Toscana (caserma Randaccio)



BRESCIA NORD



Progetto Grafico e realizzazione
PUBLISHER Editori@Brescia
via Costalunga, 14 - Brescia
grafica Baccolo Giorgio

Controllato ai sensi della legge 2.2.1980 - N. 68 - Nulla osta alla diffusione n. 451 in data 27.11.97



BRESCIA SUD

LEGENDA

- A Ammassamento
- S Scioglimento
- Percorso Sfilata
- Tangenziale
- Autostrada
- BN Bus Navetta
- CA Aree Campeggio
- PA Parcheggio AUTO
- PB Parcheggio BUS
- Navetta SUD
- Navetta EIB
- Navetta ORTOMERCATO
- Navetta LONATI

- Parcheggio Auto (cod. PA)
- PA07 via Cassala
- PA08 via Castellini
- PA09 Brescia 2 (via Cefalonia e via Malta)
- PA10 via Sorbanella
- PA11 via Lamarmora e q.re Bettinzoli
- PA12 via Botticelli e via S. Polo (Questura)
- PA13 via Bissolati e via Pinzoli (Poliambulanza)
- PA14 via S. Zeno e via Ziziola
- PA15 via Giorgione (Margherita d'Este)

- Parcheggi Bus (cod. PB)
- PB11 via Eritrea (area BISIDER)
- PB12 Ortomercato
- PB13 Piazzale E.I.B.
- PB14 Via Nenni, via Sardegna e via La Malfa
- PB15 via San Polo (Area Lonati)

- Area Campeggio (cod. CA)
- CA12 via XXV Aprile
- CA13 via Livorno
- CA14 via Micheli
- CA15 via Cefalonia / Moro
- CA16 via R. Argentina
- CA17 strada Antica Mantovana
- CA18 via Gatti
- CA19 via Borgosatollo
- CA20 via della Maggia

AMMASSAMENTO

ZONA DI AMMASSAMENTO

- I** 1° Settore (via Tartaglia)
- II** 2° Settore (via Pastrengo)
- III** 3° Settore (p.le Vittorio Veneto)
- IV** 4° Settore
 - A** (via Campo Marte, via Foscolo)
 - B** (via Montegrappa, via Bezzecca)
- V** 5° Settore
 - C** (via Vittorio Veneto)
 - D** (via Monte Ortigara, via Pavoni)
 - E** (via Monte Nero, via Rocca D'Anfo)
 - F** (via Tommaseo)
- VI** 6° Settore
 - G** (via Pasubio, via Valle)
 - H** (via M. D'Azeglio)
 - I** (via Rossetti, via N. Sauro)
- VII** 7° Settore (via Goito, via L. Da Vinci)

Le Medaglie d'Oro sul Labaro Nazionale

Queste sono le Medaglie d'Oro delle tre sezioni brescia-



cpl. capitano degli alpini
ALESSANDRO PIETRO FRUGONI
da Brescia
del 6° Reggimento Alpini -
Btg. "Val Chiese"
Medaglia d'oro
al Valor Militare

"Comandante di compagnia di un battaglione, già duramente provato e impegnato in sanguinosissimo combattimento contro forze soverchianti, attaccava con indomito e insuperabile ardimento un munito caposaldo. Incurante della violenta reazione, insisteva nella cruenta lotta che protraeva all'arma bianca, fino a giungere primo fra i primi sulle posizioni tenacemente contese. Impareggiabile animatore, benché ferito mortalmente, incitava i suoi eroici alpini superstiti a strenua lotta al grido: "Avanti in nome dell'Italia", riuscendo col sacrificio estremo a spezzare il cerchio nemico e ad aprire ai più la via della salvezza. Leggendaria figura di fiero combattente che perpetuerà le gloriose tradizioni del battaglione "Val Chiese". Fronte russo. 26 gennaio 1943".



Capitano di artiglieria
GIUSEPPE BERTOLOTTI
da Brescia (Gavardo di)
del 2° reggimento
artiglieria da montagna
Medaglia d'oro
al Valor Militare

"Magnifica tempra di soldato, sempre primo nelle più rischiose imprese, là dove maggiore era il pericolo, diede ovunque il più fulgido esempio di valore, di patriottismo, di fede. Comandante di una batteria nelle più difficili condizioni, in terreno aspro, scoperto, fortemente battuto e sulla medesima linea delle fanterie avanzate, cooperò alla difesa della posizione fino all'estremo limite del possibile. Circondato da ogni parte, non si perdettero d'animo ed incitò i suoi uomini alla resistenza. Ferito più volte mortalmente e già prigioniero, non desistette dall'incoraggiare gli altri finché rimasto privo di sensi, venne trasportato in un ospedale nemico, ove decedette pochi giorni dopo, lasciando scritti nei quali si diceva lieto di morire nella visione di un'Italia più grande, più nobile e più potente. Monte Badenece, 21 novembre - 4 dicembre 1917" (R.D. del 2 giugno 1921).

ne che figurano sul Labaro nazionale e sul Medagliere dell'Associazione Nazionale Alpini.

Ricordiamo che sul Labaro nazionale sono riportate le medaglie d'Oro conferite ad alpini che militavano in reparti alpini, sul Medagliere le medaglie d'Oro conferite ad alpini che facevano parte di reparti non alpini.



Cpl. sottotenente
degli alpini
SERAFINO GNUTTI
da Lumezzane (Brescia)
6° reggimento Alpini
battaglione "Val Chiese"
Medaglia d'oro
al Valor Militare

"Comandante di uno dei plotoni di punta in preordinato combattimento in ritirata a protezione del fianco scoperto dello schieramento del Corpo d'Armata, guidava animosamente al contrassalto i propri uomini contro forze nemiche soverchianti ed imbaldanzite dal successo, trascinando, primo fra tutti, i suoi uomini contro ogni reazione avversaria. Circondato da nemico straripante, benché ferito una prima volta resisteva tenacemente alla testa dei suoi valorosi superstiti. Colpito una seconda volta riusciva ancora con uno sforzo supremo a gettarsi a capofitto nella mischia gridando ai suoi ragazzi infiammati dal suo esempio "Tenete duro", persistendo nella cruenta lotta sino a che cadeva colpito a morte. Albania, 21 gennaio 1941".



Capitano di complemento
degli Alpini
FRANCESCO TONOLINI
da Breno (Brescia)
del 5° reggimento Alpini
Medaglia d'oro
al Valor Militare

"Ufficiale di famosissimo valore e di singolare ardire, sempre pronto ad ogni aspro cimento, animato da fede indomabile, che sapeva trasfondere in ufficiali e truppa, fu costantemente primo fra i primi di fronte al nemico. Nel difficile passaggio di un fiume, rivendicò per sé il compito più pericoloso. Trascinò imperterrito la compagnia sotto il fuoco intenso di mitragliatrici per la conquista di una importante posizione, agevolando l'azione dei reparti di un altro battaglione. Contro l'ostinata resistenza dell'avversario si lanciò intrepido con due plotoni sul margine di un ben munito costone, spezzando definitivamente la tenacia del nemico e volgendolo in fuga. Trovò eroica morte sul campo. Montagnola di Valdobbiate, 28 ottobre 1918". (D.L. del 29 maggio 1919).



Tenente di complemento degli Alpini
ANGELO TOGNALI
da Vione (Brescia)
del 7° Reggimento Alpini
Medaglia d'oro
al Valor Militare

"Alla testa del proprio plotone, quantunque ammalato, volle partecipare all'attacco di un'ardua posizione fortemente difesa. Incitando, col proprio esempio, i dipendenti, e travolgendo, con impetuoso slancio, in breve ma accanito corpo a corpo, l'aspra resistenza nemica, primo giunse col suo reparto sull'obiettivo, validamente concorrendo a con-

quistarlo e da esso non volle più allontanarsi, sebbene le sue condizioni di salute si fossero aggravate. Contrattaccato violentemente il giorno successivo, oppose, coi propri dipendenti, nel punto più pericoloso della linea, la più strenua ed ostinata resistenza.

Caduti tutti i serventi di una sezione mitragliatrice che era pure ai suoi ordini, accorse egli stesso ad una delle armi, continuando ad eseguire efficacemente il fuoco, finché, reso impossibile il tiro dalla troppa pressione dell'attacco, dando fulgida prova di eroismo, si lanciò, seguito dai suoi, contro l'avversario a colpi di bombe a mano, e, nella furiosa mischia, cadde gloriosamente colpito a morte.

Col del Kuk (Grappa),
25-28 ottobre 1918".
(R.D. 25 agosto 1919).



Cpl. sottotenente degli alpini
FAUSTO GAMBA
da Brescia
9° rgt. Alpini battaglione
"Val Cison"
Medaglia d'oro
al Valor Militare

"Comandante di plotone fucilieri, avuto l'ordine di contrattaccare un forte nucleo nemico, soverchiante di forze e di mezzi, infiltratosi nelle nostre linee, con magnifico slancio ed aggressività, con perizia ed audacia, riusciva in un primo tempo ad arginare l'irruenza del nemico stesso. Ferito una prima volta

gravemente da scheggia di mortaio, rimaneva sul posto continuando ad incitare con l'esempio e la parola i propri alpini, trascinandoli poi al contrattacco con tale slancio che il nemico, vinto dall'impeto di quel pugno di uomini, desisteva dalla lotta.

Ferito una seconda volta da pallottola che gli paralizzava gli arti inferiori, rifiutava ancora qualsiasi soccorso e permetteva ai suoi alpini di portarlo al posto di medicazione solo quando vedeva il nemico in fuga. Trasportato all'ospedale, manteneva stoico contegno.

Conscio dell'imminente fine, manifestava il suo orgoglio per il dovere compiuto fino al sacrificio supremo.

Ivanowka (Fronte russo),
24 dicembre 1942".



Capitano di complemento degli Alpini
ENEA GUARNIERI
da Passirano (Brescia)
del 2° Reggimento Alpini
Medaglia d'oro
al Valor Militare

"Giovane ufficiale di rare virtù militari e del più puro patriottismo, animatore dei suoi dipendenti, che seppe

predisporre ad ardite imprese, sempre primo ove vi era un pericolo da affrontare ed ultimo a lasciare il campo di battaglia, condusse sempre brillantemente il proprio reparto sia in cruenti assalti come in difese disperate.

In diverse azioni ferito, e alcune volte gravemente, non abbandonò mai il posto di combattimento, ma sereno e calmo, attivo e pieno di slancio persistette sempre nella lotta, sia che vi arridesse la vittoria, sia che la fortuna non corrispondesse al valore suo e del suo reparto.

In un combattimento di retroguardia, dopo tre assalti, ferito e circondato

dal nemico per avere protetto fino all'estremo possibile la ritirata del battaglione, prima di cadere prigioniero, fece presentare le armi dai pochi superstiti ai numerosi compagni d'arme, che nel suo esempio avevano trovata la forza di morire sul posto del dovere e del sacrificio. Infine in prigionia, conservando alto lo spirito e col pensiero rivolto alla Patria, anelante di affrontare per lei nuovi cimenti, organizzò un ardito tentativo di fuga; durante il quale, sprofondatasi la galleria, per la quale doveva avvenire l'evasione, e rimastovi quasi completamente sepolto, non volle dare l'al-

larme e compromettere così la progettata fuga dei compagni; e fra gravi sofferenze, sopportate con vero stoicismo, moriva eroicamente suggellando la sua vita, tutta spesa per la Patria, con un atto fulgido di valore, per cui il nemico, ammirandolo, ebbe ad onorarlo degnamente e la forte Brescia lo ha elevato a simbolo della sua gente.

Monte Rombon,
16 settembre 1916 -
Ortigara, 19 giugno 1917
Monte Cavallo, 27 ottobre 1917 - Aschak sul Danubio, 25 giugno 1918"
(R.D. - 24 maggio 1924)



Generale di divisione
ACHILLE PAPA
da Desenzano del Garda
già tenente e capitano
nel 3° Alpini
Medaglia d'oro
al Valor Militare

Le Medaglie d'Oro sul Medagliere

"Costante esempio di coraggio e di ardimento alla sua divisione, veniva colpito a morte dal piombo nemico mentre, impavido, dalla prima linea della posizione da esso conquistata, preparava nuovi gloriosi cimenti alle sue truppe vittoriose.
Na Kobil (Bainsizza), 5 ottobre 1917".
(D.L. 22 novembre 1917).



Caporalmaggiore partigiano combattente
GIOVANNI VENTURINI
2° reggimento artiglieria
alpina divisione Fiamme
verdi "Tito Speri"
classe 1916
da Corteno Golgi (Brescia)
Già graduato di artiglieria
alpina, pur menomato nel
fisico per postumi di ferita

e congelamento riportato sul fronte russo, era tra i primi organizzatori ed animatori del fronte clandestino in Val Camonica, ove per diciassette mesi fu guida ideale della Resistenza. Arrestato e sottoposto ad atroci inenarrabili tormenti, sublime esempio di dedizione alla causa e di incrollabile forza morale, sacrificava la vita per nulla rivelare sull'attività partigiana e delle sistemazioni difensive delle Fiamme Verdi operanti nella Resistenza sul Montirolo.

Assumendo su di sé la intera responsabilità dell'organizzazione clandestina locale, innanzi al plotone di esecuzione, orrendamente mutilato, si imponeva all'ammirazione degli astanti, rivolgendo ai suoi uccisori parole di perdono e ai partigiani con lui morituri parole di fede nella vittoria. Cadeva inneggiando all'Italia ed alla Fede.
Corteno - Alta Val Camonica - Mu di Edolo, settembre 1943 - 11 aprile 1945.
(D.P. 11 luglio 1972).



Camici Nera,
3° reggimento fanteria
divisione "Frecce Nere"
GIUSEPPE MOLES
già negli Alpini
btg. "Edolo"
Medaglia d'oro
al Valor Militare

"Si distingueva in tutte le azioni per ardimento e sprezzo del pericolo. Raggiunta con un manipolo di arditi una importante posizione nemica, sotto violento fuoco di mitragliatrici, penetrava tra le file avversarie e, con lancio di bombe a mano, ne provocava lo scompiglio. Nell'alterna vicenda dell'azione visto cadere un porta fucile mitragliatore, si impadroniva dell'arma e furiosamente la adoperava contro il nemico che lo aveva circondato.
Sebbene fatto oggetto a lancio di bombe a mano ed a violenti raffiche di mitragliatrici, non indietreggiava e continuava impavido a sparare sino a quando cadeva fulminato da numerosi colpi, stringendo rabbiosamente l'arma, anch'essa colpita e resa inservibile da proiettili esplosivi.
Gandera - Tortosa, quota 138,8 - aprile 1938".

La Bandiera del 5° reggimento decorata con due Medaglie d'Oro

La Bandiera di guerra del 5° reggimento, che giungerà a Brescia la sera di venerdì 12, ha una lunga storia, che si identifica con quella dell'Italia stessa. Basti pensare che il 5° reggimento Alpini fu costituito in Milano il 1° novembre del 1882 e che i suoi battaglioni furono alimentati dai giovani lombardi.



I nomi di questi battaglioni (Morbegno, Tirano, Edolo, Vestone, e poi Adamello, Suello, Val d'Intelvi, Valtellina, Valcamonica, Val Chiese...e tanti ancora) sono molto, molto di più di un semplice omaggio toponomastico. Lo testimoniano le due Medaglie d'Oro sulla Bandiera di guerra, unitamente all'Ordine militare d'Italia, le due Medaglie d'Argento, la Medaglia di Bronzo, nonché le 14 Medaglie d'Oro concesse agli ufficiali del reggimento, esempi perenni di amor patrio e dedizione al dovere.



Questa Bandiera, custodita nella caserma Menini di Vipiteno, sede del 5° reggimento, sfilerà per Brescia venerdì alle 21,15, da piazzale Arnaldo a Piazza della Loggia. Sarà l'omaggio a una città, a una provincia, a una regione che a questa Bandiera hanno dato molto. Rendendole omaggio, la gente bresciana e gli alpini tutti renderanno onore a quanti l'hanno a loro volta onorata anche al prezzo della vita.

La Bandiera di Guerra aprirà la sfilata di domenica mattina, scortata da una compagnia di alpini del 5° con il comandante col. Guido Dupuis, una batteria di artiglieri del 3°, una compagnia mista della scuola militare alpina, preceduti dalla Fanfara della Julia. All'Adunata sarà presente anche la Fanfara della Taurinense.

Valtrompia, ovvero l'arte di costruire splendide armi

La produzione delle armi in Valtrompia affonda le radici in quasi 5 secoli di storia. Nella valle del Mella il lavoro delle armi è molto di più di un modo per guadagnarsi il pane: è retaggio connaturato, passione creativa, antica vocazione indissolubilmente legata allo sviluppo della vallata. Documenti d'archivio testimoniano che questa terra di eccellenti "maestri di canne", a partire dal celeberrimo Lazzarino Cominazzi, si dedicò alla lavorazione delle armi almeno fin dalla seconda metà del Quattrocento e ancora prima, quando era alle dipendenze del Ducato di Milano.

Il primo documento storico finora noto sull'attività armiera in Valtrompia è un dispaccio del 21 aprile 1459 inviato dal Senato ai rettori di Brescia, nel quale si richiedeva ai maestri-fabbricanti di "...fare 50 bombarde da galee, 10 da ramparo a retrocarica con due mascoli ciascuna, 25 spingarde, 50 schioppetti e 50mila ferri da verrettoni per balestre".

Del 3 ottobre 1526 è il documento più antico finora conosciuto riguardante la Beretta, azienda simbolo del settore e della Valle, sviluppatasi in simbiosi con il bacino del Mella: è una sorta di registro delle entrate, recuperato nell'Archivio di Stato di Venezia, in cui si annota che in tale data "a maestro Bartolomeo Beretta da Gardone territor bresciano 185 canne da archibusi per la Casa nostra del Arsenal: 296 ducati". Alla metà del secolo XVII, secondo quanto risulta da un dispaccio inviato nel 1643 dai Rettori di Brescia al Senato, in Valtrompia 30 fuochi, 33 maestri e 66 lavoratori potevano "bollir et cavar fuori dal fuoco" 236 canne di

moschetti o 300 di carabine o 600 di terzetta (pistola) o 224 di caccia al giorno. Quindici maestri trivellatori, assistiti da 30 lavoratori, le foravano; 16 maestri livellatori con 32 lavoratori le raddrizzavano; 7 maestri invidatori con 10 lavoratori mettevano i vitoni di fondo; 27 maestri mola-

dori con 10 lavoratori le molavano e lucidavano; 29 maestri tornitori con 87 lavoratori applicavano "fogoni, mire ed altro"; 20 maestri imbrunitori con 5 aiutanti "forniscono le opere di tutto punto".

In totale 390 addetti, cui sono da aggiungere 23 botteghe con ancora un centinaio tra maestri e lavoratori, senza contare "il forno principale che bolle la miniera, otto fuochi grossi che ribolliscono il ferro et fano le piastre, senza i Carbonieri ed altri operai che portano inanti e indietro i lavori". Con il passaggio sotto il dominio napoleonico, dopo il trattato di Campoformio, la Valtrompia continua a restare punto di riferimento dell'approvvigionamento di ferro e di armi.

Il vento della rivoluzione industriale giunse a soffiare in Valtrompia grazie alla Beretta ed all'impulso impresso sia alla lavorazione che al commercio delle armi da Pietro Antonio prima (1791-1853) e dal figlio Giuseppe poi (1840-1903). Mentre il primo stabilì una fitta rete di rapporti con importatori, grossisti e negozianti di tutta Italia, il secondo ebbe il merito di riunire in un'unica industria la fabbricazione completa di un'arma.

Sotto la guida di Giuseppe la ditta - che nel 1832 aveva adottato la ragione sociale di Fabbrica d'Armi Pietro Beretta, rimasta immutata fino ad

oggi - privilegiò decisamente la produzione di armi da caccia.

Dai 250-350 pezzi l'anno del decennio 1850-60 si passò ai 7-8mila dei primi anni '80.

Nel nostro secolo la Beretta brucia le tappe di uno sviluppo che la porterà al tetto di 1300 dipendenti e si afferma come uno dei primi produttori al mondo. Se il centro produttivo dell'antica azienda rimane a Gardone, sorgono nuove fabbriche anche fuori del Bresciano, non ultima - per iniziativa dell'attuale presidente, Ugo Gussalli Beretta - la Beretta Usa nel Maryland (Usa). E' il secolo contraddistinto dalla gestione, durata ben 54 anni, di Pietro Beretta e poi dei figli Piergiuseppe e Carlo. Tra le testimonianze dell'eccellenza dei prodotti gardonesi due armi recenti, che hanno costituito le pietre miliari in questo campo: la pistola Beretta 92 calibro 9 millimetri parabellum, adottata dall'esercito americano e poi, in un modello quasi identico, dalle forze dell'ordine di altri Stati europei; il fucile Benelli M4 super, in adozione sempre negli USA da parte di ambasciate e aeroporti.

Oggi la Valtrompia produce mediamente 600mila armi all'anno a fronte di una produzione nazionale di meno di 700mila, occupando circa 5mila addetti in oltre un centinaio di aziende per un giro totale di affari di 700-800 miliardi.

Accanto ai moderni fucili da caccia e da tiro, alle pistole da difesa e da tiro si sono affermati negli ultimi anni modelli che sono l'esatta riproduzione di armi antiche: le repliche.

Questo prodotto è particolarmente apprezzato all'estero, soprattutto in Usa: ma oltre il 90% di tutta la produzione armiera è commercializzata fuori dai confini nazionali. ■



Armatura da
cavaliere al Museo
delle armi

Autofficine aperte

Autofficina Grasselli Mario

via dei Prati 9 - Bovezzo; ☎ 030.2711103

Riparazioni meccaniche di autoveicoli

Autoservice Srl

via del Canneto 7 - Brescia; ☎ 030.2305909

Riparazioni meccaniche di autoveicoli e soccorso stradale

Autofficina Dotti

via Milano 36 - Brescia; ☎ 030.43589

Riparazioni meccaniche di autoveicoli

Autoriparazioni Sartora

via Diaz 36 - Brescia; ☎ 030.48581

Riparazioni meccaniche di autoveicoli

Tameni Mario di Tameni Franco

via Lippi 10 - Fraz. S. Polo (BS);

☎ 030.2305304

Riparazioni meccaniche di autoveicoli

Blu Service autoriparazioni

via Trento 10 - Torbole Casaglia (BS);

☎ 030.2151086

Riparazioni meccaniche di autoveicoli

Bondoni gomme

via Volturmo 35 - Brescia; ☎ 030.313434

Riparazioni meccaniche di autoveicoli

Boifava Dante elettrauto

v.le Duca d'Aosta 12 - Brescia;

☎ 030.292136

Riparazioni di impianti elettrici e di alimentazioni per autoveicoli

Doctor Glass vetri auto

via Bormioli 30 - Brescia; ☎ 030.2350020

Sostituzione vetri auto (sconto del 30%)

Repairing Car

via A. De Gasperi 2 - Borgosatollo;

☎ 030.2701845

Autoriparazioni

Carrozzeria F.lli Zaniboni

via Triumplina 185 - Brescia; ☎ 030.2180860

Carrozzeria

Carrozzeria la ZA.NO.LA

via I Maggio trav. II 10/12 - Ospitaletto;

☎ 030.640392

Carrozzeria e servizio soccorso stradale

Autoriparazioni De Cecco & C.

via Rose di Sotto 22/A - Brescia;

☎ 030.45480

Autoriparazioni, elettrauto, servizio soccorso stradale (sconto 20%)

Autoriparazioni Burgio V.

via Malta II interrato, 8 - Brescia;

☎ 030.2421004

Autoriparazioni (sconto 20%)

Carrozzeria A.G.V.

via Caporalino 1 - Cellatica; ☎ 030.2522655

Carrozziere, servizio soccorso stradale (sconto 10%).

APPUNTAMENTI ADUNATA

36° CORSO AUC

Ritrovo in piazza della Vittoria, sulla gradinata della Posta centrale, sabato 13 maggio alle ore 16.30, per il 36° corso AUC della scuola militare alpina di Aosta. Per ulteriori informazioni contattare Franco Ballerini, 0761-521163; oppure 06-65626975.

5° RGT. GRUPPO SONDRIO

Michele Salatini, all'Adunata di Brescia, vorrebbe incontrare i commilitoni del 5° reggimento artiglieria da montagna, gruppo "Sondrio", di stanza a Vipiteno negli anni '68/69. Tel. nr. 0335-6267551.

27° CORSO AUC

Si ritroveranno a Brescia, sabato 13 maggio, gli allievi ufficiali del 27° corso AUC della SMALP e degli ufficiali istruttori e comandanti.

Per partecipare all'incontro scrivere a Giovanni Prestini, via Val D'Avio 2 - 25132 Brescia; tel. 030-3731381.

APPELLO REDUCI ALBANIA, GRECIA E RUSSIA

Isidoro Fogliata, Filippo Goglione e Filippo Fezzardi danno appuntamento a tutti i reduci di Albania, Grecia e Russia, sabato 13 maggio alle ore 11, al santuario Madonna della Scoperta di Lonato a Desenzano (Brescia), per la messa in ricordo di tutti gli alpini "andati avanti".

La S. Messa sarà celebrata dal cappellano alpino don Lino Zorzi, reduce dal campo di concentramento di Wietzendorf.

Telefonare a Fezzardi, 030-9103132; oppure ad Agnini, 030-9129911.

51° BATTERIA DOPO 25 ANNI

Appuntamento sabato 13 maggio in piazza Stazione, dalle ore 10 alle ore 12, degli artiglieri da montagna, gruppo "Sondrio", 51ª batteria, a 25 anni dal congedo.

Contattare Franco Radice al nr. 031-746387; oppure 0339-3695368.

CHI ERA A VIPITENO, BRENNERO E GLORENZA NEL '57/'58?

Appello per gli alpini appartenenti al 22° rgpt. di posizione che nel '57/'58 erano a Vipiteno, Brennero e Glorenza. L'appuntamento è per sabato 13 maggio, alle ore 15, davanti al Bar Broletto, in piazza Paolo VI. Telefonare a Domenico Spinardi, 030-9465556.

MESSA PER I MONTAGNINI DELLA JULIA

La tradizionale Messa per i Caduti del 3° reggimento artiglieria "Julia", verrà celebrata sabato 13 maggio alle ore 12, nella chiesa Santa Maria Crocifisso di Rosa, via Galilei 65.

CHIAMATA PER GLI ARTIGLIERI DEL 5°

Raduno a Brescia, sabato 13 maggio alle ore 15 davanti alla tribuna delle autorità (p.le Cremona) per gli artiglieri del 5° da montagna, brigata Orobica, che erano a Merano alla caserma Cesare Battisti.

Telefonare a Giuseppe Villa, 02-861612; 0368-557384.

APPUNTAMENTO PER TUTTI I SOTTOTENENTI DI COMPLEMENTO

Tutti i sottotenenti di complemento artiglieri da montagna si ritroveranno sabato 13 maggio alle 23.30, davanti alla stazione ferroviaria.

Per ulteriori informazioni telefonare ad Alessandro Bertin, 0347-5713491; oppure inviargli un e-mail all'indirizzo: btr3@hotmail.com

7° CORSO AUC

Dopo 30 anni gli AUC del 7° corso, artiglieria da montagna, si ritroveranno a Brescia sabato 13 maggio.

All'appuntamento sono attesi anche tutti quelli del 7°, che furono assegnati agli alpini e al genio alpino.

Per informazioni telefonare a Giuseppe Nulli, 030-2427019; oppure Franco Giorgi, 0583-954451.

APPUNTAMENTI ADUNATA

**PLOTONE PARACADUTISTI**

Gaetano Righetti vorrebbe riabbracciare i commilitoni del 1° plotone paracadutisti (nella foto), sabato 12 maggio davanti alla tribuna d'onore dalle ore 10. Contattarlo al nr. 045-551686.

**CORTINA D'AMPEZZO NEL '61**

I sottufficiali del gruppo "Pieve di Cadore" di stanza a Strigno, che erano a Cortina d'Ampezzo nel '61 e che si vogliono ritrovare all'Adunata, sono pregati di mettersi in contatto con Giuseppe Censi, al nr. 035-961948.

51ª COMPAGNIA, BTG. "EDOLO"

Appuntamento sabato 13 maggio, alle ore 10,30 davanti alla chiesa di S. Alessandro (via Moretto angolo corso Cavour) per gli alpini della 51ª compagnia, btg. "Edolo" che negli anni '74/75 erano a Merano. Scrivere a Guido Grenni, c.so Brianza 12 - Torino; e-mail: guido.grenni@webasto.it

APPELLO PER I CONGEDATI DEL 4/95

Gli alpini del 2° rgt. trasmissioni del btg. "Gardena", di stanza a Bolzano alla caserma Vittorio Veneto, sono invitati a trovarsi sabato 13 maggio davanti alla stazione ferroviaria, alle ore 18. Telefonare a Maurizio Cucinato, 0332-890157; oppure 0347-2743078.

A MERANO NEL '56/57

Giovanni Laezza vorrebbe incontrare a Brescia i commilitoni che erano a Merano negli anni '56/57 nella 110ª e 107ª compagnia mortai, btg. "Edolo" e "Morbegno" e gli alpini incontrati durante i campi estivi tra il '61 e il '63, nella 167ª compagnia mortai del "Pieve di Cadore". Telefonargli al nr. 0464-435134.

**AD ARTEGNA, NEGLI ANNI '58/59**

Rimpatriata a Brescia per gli alpini che erano ad Artegna (Udine) negli anni '58/59, nella compagnia comando, gruppo autosezione, btg. "Tolmezzo".

Telefonare a Francesco Salvi al nr. 035-814081.

115ª COMPAGNIA MORTAI

Antonio Mazzonetto desidererebbe incontrare all'Adunata i commilitoni del 3°/'87, 115ª compagnia mortai "La tormenta", che erano alla caserma "Zucchi" a Chiusaforte (Udine). Per informazioni chiamarlo al nr. 0347-2256215; oppure 0432-565825.

32ª BATTERIA BTG. "BERGAMO" E 9ª BATTERIA 3ª SEZIONE SAUSA FOLIGNO

Ufficiali, sottufficiali e artiglieri della 32ª batteria del "Bergamo" e gli A.S.C. della 9ª batteria 3ª sezione SAUSA di Foligno (classe 1934) si danno appuntamento sotto la tribuna d'onore alle 15,30 di sabato 13 maggio. Contattare Consonni e Bertolotti al numero telefonico tel. 0346-21513.



APPUNTAMENTI ADUNATA



**A BASSANO
DEL GRAPPA NEL '57**

Giovanni Salvi vorrebbe incontrare all'Adunata, i commilitoni ritratti con lui nella foto e che, nel '57, erano a Bassano del Grappa.

Scrivergli in via Colombo 16 - 43030 Bore (Parma).



**A RIVOLI TORINESE,
NEL 1° DA MONTAGNA**

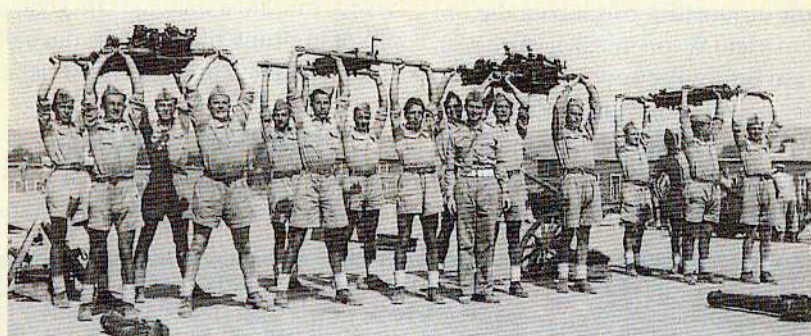
Bruno Surini, che era a Rivoli Torinese nel 1° rgt. art. da montagna, 3°/29, aspetta i commilitoni a Brescia nei giorni dell'Adunata.

Telefonargli al nr. 035-977479.



GRUPPO "VAL D'ADIGE", 6° RGT. ARTIGLIERIA

La foto, scattata nel '42 a Savnic (Montenegro), ritrae gli ufficiali del gruppo "Val d'Adige", 6° rgt. Artiglieria, divisione "Alpi Graie". A 58 anni di distanza Augusto Governo vorrebbe riabbracciare i commilitoni a Brescia, in occasione dell'Adunata. Telefonare a Governo al nr. 045-8349210.



A BRESCIA DOPO 50 ANNI

Amleto Moroni vorrebbe incontrare a Brescia gli alpini del 3° corso AUC '49/50, 1° corso artiglieria da montagna, che erano a Bracciano nel '49. In particolare vorrebbe riabbracciare Cerentin, Tudori, Gorini, Matossi, Lupo, Sibilia, Giacomelli, Cavasin, Braconi, Ercolino, Marzari, Riganti, Pattono, Bellemo, Bellei. Telefonare ad Amleto Moroni, al nr. 0721-21863.



PARACADUTISTI, 1° SCAGLIONE '65

Appuntamento a Brescia per gli alpini paracadutisti, 1° scaglione '65. Per informazioni rivolgersi a Renato Camilotti, via Santorini 9 - 33097 Spilimbergo (PN); tel. 0427-3855.

CONVEGNI, MOSTRE, MUSEI

Tra le numerose manifestazioni che fanno da cornice alla 73ª Adunata nazionale, particolare rilevanza assumono tre avvenimenti.

CONFERENZA STAMPA NAZIONALE

Il primo appuntamento sarà la conferenza stampa nazionale, in programma la mattina di venerdì 5 maggio, a Palazzo della Loggia (nella piazza omonima) alle ore 11.

SCRITTORI IN DIVISA

"Scrittori in divisa", è il titolo di due giornate in programma al Teatro Sociale, in via Felice Cavallotti, nei giorni di lunedì 8 con inizio alle ore 15 e martedì 9, con inizio alle ore 9,30. Il convegno si concluderà con la proiezione del film "Quelli della montagna", una pellicola degli Anni Trenta che ha per soggetto gli alpini e tra i protagonisti il giovane Amedeo Naz-

zari. Il convegno di studi è promosso dal Comune di Brescia, dalla sezione ANA di Brescia e dall'Università Cattolica. La direzione scientifica è affidata ai professori Giuseppe Langella e Carlo Annoni. Tra i relatori, numerosi docenti universitari di Brescia, Firenze, Milano, Trieste, Trento e Padova.

I VALORI DELLA LEVA NELLA SOCIETÀ

"I valori della leva nella società" è il titolo di una tavola rotonda che si terrà all'Auditorio San Barnaba, in Corso Magenta, a partire dalle ore 15. È il tema della 73ª Adunata nazionale. Interverranno relatori di diversi orientamenti che daranno certamente origine ad una discussione ricca e vivace intorno a un tema che vede gli alpini in prima fila in difesa dei valori fondamentali della nostra società.

MOSTRE E MUSEI

Nei giorni dell'Adunata tutti i musei bresciani saranno aperti gratui-

tamente per gli alpini e i loro accompagnatori. Per quanto riguarda una serie di manifestazioni da parte dell'amministrazione comunale e della sezione ANA bresciana sarà disponibile nei giorni dell'Adunata (dai posti tappa ai locali pubblici) un opuscolo con i programmi dettagliati.

INCONTRO CON AUTORI MURSIA

Alla Libreria Tarantola, in corso Zanardelli 52, sabato 13 alle 16, l'editrice Mursia ha organizzato un incontro con Ettore Formento, autore di "Kai bandiera", del quale appare in questo numero in "Biblioteca" la bella recensione del nostro Vitaliano Peduzzi. Alle 17,30, sempre alla libreria Tarantola, incontro con Antonio e Luigi Favero, autori di "La scelta difficile".

L'avvenimento è particolarmente importante anche per la presenza del direttore de "L'Alpino", Cesare Di Dato, e di Vitaliano Peduzzi.



Il servizio d'ordine compie 35 anni

Con la prossima Adunata a Brescia il servizio d'ordine nazionale compirà 35 anni, essendo entrato in funzione, per la prima volta, all'Adunata di Trieste del 1965.

L'idea di istituire un servizio d'ordine nazionale venne durante l'Adunata di Verona del 1964.

Era, allora, presidente nazionale l'avvocato genovese Ettore Erizzo (di cui è rimasta celebre la risposta ad un politico: "Nella storia degli alpini c'è più sangue che vino") il quale, una sera, nella sede ANA di Genova, si trovò a parlare di alcuni episodi avvenuti all'Adunata col presidente

sezionale, gen. Remigio Vigliero e con l'avv. Antonio Sulfaro.

Nacque così il servizio d'ordine che approvato dal Consiglio Direttivo Nazionale - ebbe come primo comandante l'avv. Sulfaro (Adunate di Trieste e La Spezia: 1965 e 1966). Anche i primi quadri dirigenti furono genovesi, compreso un prete: don Bruno Cattani, nella duplice veste di cappellano e di capo-plotone.

Per l'Adunata di Treviso (1967) il CDN affidò il comando ad un consigliere nazionale, il cuneese col. Matteo Bruno; comando del tutto teorico, perché, di fatto, il col. Bruno lasciò

l'attuale comandante, il maresciallo Francesco Bruno. Attualmente restano "in servizio" due anziani del 1965: lo stesso comandante, Francesco Bruno (che allora, ancora in forza alla "Taurinense", comandava il reparto militare con radio e campagnole) e il milanese Gian Franco Biasia.

Come scrisse il presidente nazionale Ugo Merlini all'avv. Sulfaro, in una lettera del 1967, il servizio divenne subito (ed è tuttora, diciamo noi) "uno strumento efficacissimo", "uno dei pilastri sui quali poggiano le nostre Adunate e sui quali possiamo contare".

per qualche anno la direzione del reparto al cap. Armando Puppo, genovese, che formalmente aveva rivestito, in precedenza, l'incarico di aiutante maggiore. Al col. Bruno succedettero, il cap. Federico Beltrami e



Il Coro "Alte Cime" è stato costituito dalla sezione ANA di Brescia il 5 settembre 1995 e ha due caratteristiche importanti: è composto esclusivamente da alpini in congedo e non è un coro di canti della montagna, ma un coro di canti alpini. Inizialmente ha operato presso l'Accademia Musicale di Ome, ospite del locale gruppo alpini. Dal mese di giugno 1998, data d'inaugurazione della nuova sede sezionale, ha trovato definitiva sistemazione nel fabbricato di via Nikolajewka 15, dove dispone dei necessari locali per le prove.

Alla direzione del coro si sono succeduti prima Cristian Borboni e poi il maestro Giuseppe Pagani, attuale direttore, insegnante e musicista ben noto non solo in Brescia e provincia. Come ogni aggregazione di alpini in congedo, i 34 componenti - giovani e non più giovani - svolgono attività diverse, avendo comunque la passione del canto e l'orgoglio della naja alpina. Il coro ha progressivamente ampliato il repertorio parimenti al progressivo salto di qualità. Anche il suo organico è aumentato, ma può ancora accogliere tanti alpini appassionati di canto e adeguatamente dotati di "voce e orecchio": ed è questo un esplicito invito... a contattare il maestro del coro.

Pur nel ristretto periodo di esistenza, all'"Alte Cime" non sono mancate le occasioni per importanti partecipazioni: a Darmstadt (Germania), a Brescia nel Teatro Grande, al Duomo, e all'Università di Ingegneria, a Cagliari in occasione del recente "5° Raduno Intersezionale" e in diverse, e sempre più frequenti, occasioni, in città e provincia. Numerose, inoltre, e in costante aumento, sono le richieste della presenza coro da parte dei gruppi della sezione per le loro più importanti manifestazioni.

Particolarmente significativa è stata l'esperienza di Darmstadt, nel mese di luglio 1997, in occasione del gemellaggio con Brescia. "Oltre che essere stata una verifica delle nostre capacità - racconta un componente del coro - con due concerti molto applauditi da migliaia di spettatori, abbiamo potuto incontrare molti emigrati italiani che, riconosciuta la nostra origine dal cappello alpino (era come se avessimo indossato la Bandiera italiana), ci hanno pregato di eseguire alcune canzoni della nostra Italia. Impossibile descrivere l'entusiasmo e la gratitudine di questi fratelli, fra lo stupore di molti tedeschi che affollavano le strade del centro. I nostri connazionali emigrati ci hanno ricordato quanto valga ancora l'amore per la Patria in coloro che sono costretti a starle lontano".

CORI ADUNATA

Teatro Grande	coro lirico cittadino - coro Alte Cime (Brescia) - Banda cittadina;
Teatro Sociale	coro ANA Torino - coro ANA Vittorio Veneto - coro ANA Argentina - coro ANA Arsiero
Auditorium S.Barnaba	coro ANA Malga Roma - don Mario Neva - coro monte Sillara - coro Armentarga
Chiesa dei miracoli	coro ANA Giussano - coro alpini Oro-bica - coro Vallecamonica - coro ANA Trento
Chiesa S.Giuseppe	coro ANA Latina - coro ANA Valdostana - coro ANA Piave - coro Nikolajewka
Centro Paolo VI	coro ANA Oderzo - coro ANA M. Greppino - coro Penne Nere - coro La Preara
Chiesa S. Lorenzo	coro ANA Val Nure - coro ANA Sovere - coro Balta Verde - coro I Gravaioi;
Chiesa S. Giovanni	coro Saluzzo - coro Valle Cavallina - coro Montenero - coro Piovene Rocchette
Chiesa S. Faustino	coro ANA Stella Alpina - coro Col di Lana - coro Monte Alto - coro Peschiera D/G;
Chiesa S. Afra	coro Passons - coro alpini Lumignano - coro Paulli - coro "Su insieme" Pistoia;
Chiesa della Volta	coro S. Zeno - coro Prealpi - coro Matildico Val Dolo - coro Predelle;
Teatro Pavoniana	coro del 104° - Le rocce roche - coro ANA Vergato - gruppo vocale Misani
Chiesa SS. Nazzaro e Celso	coro ANA Codroipo - coro Montecastello - coro ANA Mestre - coro ANA Genova

FANFARE ADUNATA

P.zza Loggia	Fanfara "Tridentina" Brescia
P.zza Paolo VI	Fanfara sez. di Pisa-Lucca-Livorno
Piazzetta Boni	Fanfara di Rogno BG
P.zza Mercato	Fanfara sezionale di Susa
P.zza Tebaldo Brusato	Fanfara Montenero TO
P.le Stazione	Corpo bandistico di Caviglioglio RE
Sagrato del Carmine	Corpo musicale autonomo di Casto BS
Corso Zanardelli	Fanfara di Scanzorosciate BG
Chiostro S. Faustino	Fanfara di Pinerolo
Via Cattaneo	Fanfara alpini Alto Lago di Como
Cortile Broletto	Fanfara di Sorisole BG
P.zza Vittoria	Corpo music. "A. Raineri" e "S.Cecilia"
P.zza S. Francesco	Banda musicale di Calcinato
P.zza S. Barnaba	Fanfara sezionale Montegrappa VI



GLI 80 ANNI DELLA SEZIONE SONO COSTELLATI DI GRANDI AVVENIMENTI E DI ALTISSIMO ALTRUISMO

Orgogliosi di un'alpinità vissuta giorno per giorno

di Massimo Cortesi

Il Duemila è un anno particolarmente felice e denso di appuntamenti per la sezione di Brescia. In maggio, infatti, ospiterà l'Adunata nazionale e in novembre festeggerà l'ottantesimo anniversario di fondazione.

Sì, perché la prima assemblea generale sezionale, regolarmente verbalizzata, porta la data dell'11 novembre 1920.

Presidente era il ten. col. Umberto Faglia, ma, quel che più colpisce per la rilevanza che i nomi assunsero poi nell'ambito della grande famiglia alpina, a livello sia bresciano sia nazionale, è il trio che componeva la giunta di scrutinio: don Giulio Bevilacqua, il dott. Augusto Materzanini ed il capitano Luigi Reverberi.

Quest'ultimo, come generale, passerà addirittura alla leggenda come trascinatore delle penne nere nel decisivo impeto di

Nikolajewka al grido di "Tridentina avanti!"; nel dopoguerra, Reverberi sarà anche presidente della Sezione di Brescia e, dopo di lui, seguiranno Giuseppe Vignola, Federico Lantieri De Paratico, Renato Calini, Giuseppe Lorenzotti, Pietro Gelmi, Danilo Baietti, Ferruccio Panazza e, dal 1986, Sandro Rossi, tutt'ora al vertice della sezione bresciana, che oggi conta su oltre tredicimila iscritti suddivisi in 148 gruppi (ed a cui, in provincia di Brescia, debbono aggiungersi quelli della sezione "Monte Suello" di Salò e quelli della Sezione Valcamonica di Breno, per un totale di oltre ventiduemila penne nere iscritte).

La Sezione di Brescia corre un rischio, quello che non si riesca a condensare in un solo articolo tutti gli eventi che hanno contraddistinto la sua storia, ma cercheremo di riuscirci.

Il primo "monumento" allo spirito bresciano con la penna nera è certamente la "Casa dell'alpino" di Irma, in Val Trompia, inaugu-

rata nell'agosto del 1938 e voluta per dare la possibilità agli alpini bisognosi ed ai loro figli di trovare ospitalità per le vacanze estive.

La Casa, continuamente restaurata e messa in regola con le normative, funziona efficacemente ancora oggi ed ospita ogni estate centinaia di ragazzi divisi in più turni.

La struttura vanta anche un primato storico: si tratta infatti della prima colonia in Lombardia ad aver avuto l'autorizzazione ad agire come tale.

Nel '75 la scuola, per volontà di Augusto Materzanini, si arricchirà di una bella cappella. Cinque anni prima, la città aveva ospitato con grande successo l'Adunata nazionale. Nel 1983 viene inaugurata la "Scuola di mestieri per spastici e miodistrofici Nikolajewka", un vero e proprio monumento vivente all'amore, interamente costruita dagli alpini che ancora oggi non le fanno mancare il decisivo sostegno economico.

Nel 35° anniversario, assurge a livello nazionale, con forma solenne ogni lustro, l'annuale commemorazione della battaglia di Nikolajewka, manifestazione che è onere ed onore interamente bresciano e che affonda le sue radici addirittura nel '46, quando i reduci di Russia si riuniscono in una trattoria bresciana e pianificano la prima Adunata del dopoguerra, che si terrà nel '48 con la consegna, nell'allora piazza del Duomo, delle medaglie d'Oro ai reggimenti della Tridentina, al 5°, al 6° ed al 2° artiglieria da montagna.

Formidabile anche il contributo della sezione di Brescia a tutte le operazioni in soccorso alle popolazioni in difficoltà a causa delle calamità naturali: nel '76 col "Campo 4" di Gemona, fase in cui nacque di fatto la Protezione civile in Italia; nel 1980 a Solofra con la realizzazione del Villaggio "Brescia 3" in

Un momento della cerimonia di inaugurazione della nuova sede - Mompiano 7/6/98





collaborazione con il Giornale di Brescia. E poi Valtellina, Piemonte, Umbria, Albania ed in provincia di Brescia, quando trombe d'aria ed alluvioni hanno devastato Palazzo e Nave. Oggi la Protezione civile dell'ANA Brescia ha una struttura stabile con una buona dotazione di mezzi di emergenza che rendono l'intervento delle prime squadre autosufficiente. Non manca, ovviamente, la meritoria sezione Avis/Aido.

Generosissima anche la partecipazione alla costruzione dell'Asilo di Rossosch ed impegnativa, sia economicamente sia come apporto di lavoro, la costruzione della nuova, imponente sede sezionale, che viene inaugurata a Mompiano, un quartiere a nord della città, nel giugno del '98 e che ospita anche un ricchissimo Museo storico delle Truppe alpine, tuttora in fase di preziosa catalogazione.

Con il Museo è nata anche la "Fondazione alpina bresciana di studi storico militari", che è impegnata nella pubblicazione di testi e nella preparazione di eventi culturali incentrati sui temi alpini.

La sezione di Brescia vanta anche realtà nello sport, con un organizzato e folto GSA, che è riservato alle sole penne nere e nella cultura, con il coro sezionale "Alte cime", che si esibirà anche all'Adunata e la "Fanfara della Tridentina", ricostituita a Brescia e che, forte di circa 45 elementi, sarà pronta per l'importante appuntamento di maggio. L'organo di informazione ufficiale della sezione di Brescia è il quadrimestrale "Ocio a la pèna".

Per Alessandro Rossi si è aperto il quindicesimo anno di presidenza della sezione ANA di Brescia.

Bresciano, "casualmente" nato a Livorno nel 1935 (ove il padre, dirigente di una grande industria era stato temporaneamente trasferito per lavoro), torna nella sua provin-

cia nel 1942, a Rovato, dove c'è la casa dei nonni. Compie studi classici e si laurea in Scienze economiche all'Università di Padova. Svolge il servizio militare tra il luglio del '61 ed il novembre del '62, prima nel battaglione addestramento reclute "Julia" di Bassano del Grappa, poi come caporal maggiore "selettore" nel battaglione addestramento reclute "Julia" a L'Aquila. Nella vita civile ha poi lavorato per oltre trentacinque anni come funzionario e dirigente di banca. E' sposato.

Nell'Associazione Nazionale Alpini è entrato nel 1963, poco dopo la celebrazione del ventesimo anniversario della battaglia di Nikolajewka. Racconta Rossi: "Cammino lungo il corso di Brescia, sulle scale del Teatro Grande suonava la banda.

Davanti c'era un vecchio alpino che bofonchiava 'lè mia giùsta, l'è mia giùsta'. Chiesi che cosa ci fosse di ingiusto e lui, in dialetto bresciano, rispose 'che io sia qui e che loro siano rimasti là'. La mia decisione di entrare nell'ANA nacque lì".

Da allora la presenza di Alessandro Rossi, Sandro per tutti, nell'ANA e nella sezione di Brescia in particolare è stata incessante ed attivissima. Da quando poi, nell'86, ha assunto la presidenza, non si è più fermato, tanto che i suoi collaboratori più stretti lo chiamano "il presidente vulcanico".

Sì, perché il carattere di Rossi è così, perennemente in eruzione, sempre teso alla ricerca di nuovi

traguardi e nuovi meritori impegni per i "suoi" alpini, i quali, in cambio di una pacca sulla spalla sono pronti a seguirlo in ogni nuova impresa. Sandro Rossi ha dedicato praticamente due terzi della sua vita agli alpini, che per lui sono molto più di una grande famiglia e li ha sempre difesi anche "a muso duro" anche a costo di risultare non sempre gradito.

Una cosa è certa: il suo attaccamento allo spirito alpino e il rispet-



La scuola "Arti e mestieri Nikolajewka"

to dei valori che dalla tradizione della nostra gente dei monti sono granitici, a prova di qualsiasi esame. L'Adunata del 2000 è stata da lui fortemente voluta, anche se la sezione era appena uscita dal grosso impegno economico e lavorativo della costruzione della sua nuova grande sede.

L'averla ottenuta ha costituito per i bresciani un legittimo e ben comprensibile motivo di orgoglio.

E' l'orgoglio con il quale gli alpini di questa sezione, uniti a quelli delle sezioni di Valcamonica e Salò e preceduti dal significativo striscione "Gli alpini della terra bresciana", sfileranno davanti al Labaro nazionale che onorano con i valori d'una alpinità vissuta giorno per giorno. ■



Il presidente Sandro Rossi

La visita di leva gli ha salvato la vita

Questa che mostriamo è una foto emblematica. Al centro c'è Domenico Siffredi, a sinistra il maggiore Zingarello comandante del battaglione alpini "Saluzzo" e a destra il col. Rossi, comandante il 2° reggimento Alpini. Diciamo subito che è una fotografia che non sarebbe mai stata scattata probabilmente per mancanza del soggetto centrale perché il giovane Domenico, che abita in un paesino dell'entroterra savonese, è vivo e lavora grazie ad un capitano medico che lo ha visitato durante la visita di leva e gli ha diagnosticato precocemente (cioè in tempo per curarla e concludere la cura a buon fine) una forma leucemica.

La malattia, pur segnalata da sintomi generali, non era mai stata diagnosticata nel corso degli esami medici ai quali il giovane si era sottoposto. Fortunatamente l'intuito diagnostico dell'ufficiale medico è stato provvidenziale. Domenico è stato immediatamente ricoverato in ospedale, e nei mesi successivi sottoposto a interventi chirurgici e lunghe cure, affrontate con grande forza d'animo e ottimismo.

Purtroppo la malattia ha avuto come conseguenza il suo esonero dal servizio militare, al quale inve-

ce teneva moltissimo.

Tanto da scrivere al ministro della Difesa per partecipare al giuramento

delle reclute nella caserma di Albenga o vivere un giorno o una settimana in un reparto militare.

E questa volta il ministero ha risposto, tramite il capo ufficio del servizio di pubblica informazione, che ha chiesto allo stato maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, di ospitare Domenico Siffredi e consentirgli di fare almeno da spettatore quell'esperienza che non ha potuto fare da attore.

Così, dopo aver presenziato al giuramento ad Albenga e all'Accademia di Modena, Domenico è stato ospite della Marina a La Spezia, dell'Aeronautica a Ghedi e del battaglione Saluzzo a Cuneo.

Per una settimana è stato a contatto con i militari: a Saluzzo, in particolare, ha partecipato alle escursioni degli alpini.

Ora di queste sue esperienze scriverà un libro, il ricavato della cui vendita sarà devoluto all'Associazione per la ricerca sul trapianto



Domenico Siffredi con il col. Rossi, comandante del 2° reggimento (a destra) e il maggiore Zingarello, comandante del btg. Saluzzo, davanti all'ingresso della sala convegno della caserma.

del midollo osseo, della quale è un animatore.

Non possiamo non concludere con due considerazioni. La prima è sui valori ai quali Domenico è stato educato: non aver potuto giurare fedeltà alla Patria è stato per lui più difficile che sopportare la malattia. La seconda considerazione è sulla visita di leva: è forse l'unico momento nella vita di un giovane in cui viene sottoposto ad esami fisici, psichici e attitudinali accurati: un momento importante, talvolta - come abbiamo visto - perfino determinante nella vita di un giovane.

Eliminare la leva significa anche togliere a migliaia di giovani la possibilità di un controllo dal quale può persino dipendere la vita.

"Kukes": poesie per aiutare i bambini del Kosovo

Al rientro dal campo profughi di Kukes in Albania, il volontario della Protezione civile dell'ANA Enzo Driussi ha dato alle stampe un volume di poesie intitolato "Kukes" e da noi recensito nel numero di novembre '99, pag. 33, il cui ricavato è stato devoluto a favore dei bambini kosovari vittime della guerra. La vendita del libro ha raccolto in pochi mesi più di 18 milioni, che sono stati consegnati al consigliere nazionale Alfonso Muzzolini nel corso di una breve cerimonia nella sede del gruppo di Passons (Udine). Tra i numerosi alpini presenti c'erano il capogruppo Remo Fanna, i presidenti delle sezioni di Palmanova Marco Valditera e di Cividale Gianni Cedermaz, il coordinatore della Protezione civile del Friuli-Venezia Giulia Rolando Parisotto e moltissimi volontari friulani che con Driussi hanno partecipato alla missione in Albania.

Il ricavato sarà utilizzato per l'acquisto di un ecocardiografo destinato a un ambulatorio pediatrico di Valona gestito da personale italiano.



Enzo Driussi, terzo da sinistra, consegna il libro al consigliere nazionale Muzzolini.



ETIOPIA 1936-1941 UNA BANDA IRREGOLARE

Il nostro direttore mi ha dato l'incarico di recensire questo libro "Kai Bandera" perché - dice lui - trattando argomenti africani io sono "persona informata dei fatti" (come usa dire in linguaggio giudiziario).

E difatti, essendo proprio persona informata dei fatti, ho accettato con entusiasmo il compito e mi sono messo a leggere il libro. Ad un certo momento, cari lettori, mi sono accorto che non lo leggevo per riferirne a voi, ma leggevo per me, per il piacere personale di rivivere quei tempi, quelle vicende, quell'Africa. Nella mia giovinezza sono vissuto trenta mesi in Africa orientale, in un battaglione indigeno e, arrivato alla mia tenera età, posso affermare che è un periodo della mia vita, il solo, che rifarei pari pari senza alcuna variazione e ben volentieri.

Questo vi dica con quale totale mancanza di obiettività, di imparzialità, di distacco, vi possa parlare di questa vicenda. Difatti ve ne parlo in modo "fizioso", sfacciatamente dalla parte dell'autore, che ringrazio per avermi dato una felice occasione per rituffarmi nella mia Africa. Mi si può dire che questa è nostalgia. Nossignori: il concetto di nostalgia è un concetto di dolore (difatti l'etimologia della parola è "dolore del ritorno"). Invece il mio rivivere l'Africa - anzi, la "mia" Africa - è gioioso. E' un mare di ricordi, un mondo che si ricompone. Albe e tramonti da far pensare che il Creatore abbia voluto dimostrare una volta per tutte che registi bravi come lui non ce ne sono. E' anche questo.

E' forse il ricostituirsi dell'immagine visiva di quella foresta che richiese tre giorni per attraversarla - e potete pensare quale ampio sentiero abbia dovuto aprire una colonna di 7-800 ascari e un migliaio tra muli e cammelli - e che, dopo un mese, dovendo ripassarvi, aveva cancellato totalmente ogni traccia? Anche.

E' il sentire ancora addosso l'impeto selvaggio e stupendo dell'assalto, con gli ascari che, dopo il "Savoia" imparato in addestramento, si esaltano con il loro "Allah kebir Allah harim" (Dio è grande Dio è con noi)? Anche. E' l'ascari che, ferito in combattimento e invitato dal suo ufficiale a recarsi al posto di medicazione, risponde serenamente "quando tu stato, io stato" (finché tu stai qui, ci sto anch'io)? Anche.

E' il cielo così zeppo di stelle e così vicino, è lo spazio che sembra non avere confini, un senso assoluto di illimitatezza? Anche. E' tutto questo e tanto tantissimo ancora, dal dettaglio al grande evento. Forse è questo il mal d'Africa. Più la si conosce quest'Africa, e meno se ne sa. Sta di fatto che il "male" - se è male - c'è, eccome. E fa bene. Ringrazio di gran cuore l'autore Ettore Formento per avermi dato la felice occasione di rivivere, anche con qualche brivido nella pelle, quell'epoca grandiosa. Adesso mi accorgo di non aver detto una parola di questo affascinante libro. Ma leggetevelo, perbacco, che ne vale e stravale la pena. Devo forse far tutto io?

Vitaliano Peduzzi

Ettore Formento - KAI BANDERA

Editore Mursia - MI - tel. 02.2057201 - e-mail: info@mursia.com
Pagg. 290 - L. 28.000

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (Galleria Borella 1 - da piazza S. Ambrogio 4, Milano) - tel. 02/89010725) punto vendita gestito da due alpini.

In Biblioteca



LE FORTIFICAZIONI DEL VALLO ALPINO LITTORIO IN ALTO ADIGE

Entrando in Alto Adige da Nord, prestando attenzione è possibile intravedere, nascoste dal mimetismo artificiale o da qualche albero cresciuto proprio nei pressi, le feritoie delle fortificazioni del "Vallo Alpino del Littorio".

Da Sud, poco prima dell'uscita autostradale di Bolzano, si nota un grosso bunker solitario; è l'ultima opera della Val d'Isarco. Entro questi due estremi geografici, si sviluppano il complesso sistema fortificatorio voluto dal Ventennio a difesa della frontiera settentrionale. Il Vallo alpino del Littorio fu costruito a cavallo dei primi anni del 2° conflitto mondiale e sospeso nel 1942. Il sistema difensivo italiano, ed in particolare il settore riguardante l'Alto Adige, non fu teatro di episodi bellici, come al contrario le più conosciute fortificazioni tedesche o la linea Maginot francese. Gli autori del libro mai avrebbero potuto sospettare la mole di dati, piani, progetti e fortificazioni per la costruzione del Vallo Alpino del Littorio in provincia di Bolzano. Un'inesplorata massa di relazioni e progetti, in tale abbondanza da permettere la stesura di un lavoro letterario che si propone di percorrere itinerari alla scoperta delle fortificazioni erette al cospetto di imponenti panorami. Ma vuole anche essere un suggerimento per escursioni nei boschi dell'Alto Adige con "l'alibi" di... "andar per bunker".

Alessandro Bernasconi, Giovanni Muran

LE FORTIFICAZIONI DEL VALLO ALPINO LITTORIO IN ALTO ADIGE

Tipolitografia Temi - Trento - Pag. 325 - L. 45.000 - Il libro può essere richiesto scrivendo a uno degli autori al seguente indirizzo: ALESSANDRO BERNASCONI - Via Chiesa Vecchia 24 - 39051 Bronzolo BZ

ADDIO FANFARA - L'ultima esibizione della fanfara della brigata alpina "Tridentina"

Mi sono sempre considerato ormai corazzato ai facili sentimentalismi perché ritenevo che l'età avesse sopito le giovanili emozioni. Ma, vedere la cassetta "Addio Fanfara" e sentirmi salire le lacrime agli occhi è stato tutt'uno. In questi quindici minuti dedicati all'ultimo concerto della fanfara tridentina, gli autori hanno saputo concentrare quanto di meglio e di più significativo quel reparto ha rappresentato per le decine di migliaia di alpini che hanno militato sotto le insegne dei reggimenti e dei reparti della divisione prima e della brigata poi. Una frase del commento mi ha colpito: "E' un altro pezzo della storia degli alpini che se ne va". Penso che questa constatazione non abbia nemmeno sfiorato le menti dei soloni di Roma. Ma noi, duri e cocciuti alpini, ci auguriamo che l'addio sia solo un'arrivederci, sicuri come siamo che i 50 uomini della fanfara sottratti ai reparti non causino problemi di impiego operativo all'intera brigata. Questa cassetta non dovrebbe mancare nella videoteca di quanti hanno fatto parte della gloriosa tridentina; ma, per favore, trattenete le lacrime!

Cesare Di Dato

ADDIO FANFARA

L'ultima esibizione della fanfara della brigata alpina "Tridentina"
Videocassetta VHS - durata 15 min. - North Video - Martin Covi s.a.s.
Via Stazione 6 - 39045 Fortezza Bolzano - Tel. 0472/458888 - fax: 0472/458900 - e-mail: northvideo@tin.it - L. 25.000 più spese postali - invio in contrassegno





Alpino chiama Alpino

Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci



A SAN CANDIDO 129ª MORTAI, 1932

Alpini classe '32, btg. "Bassano", 129ª compagnia mortai di San Candido.
Telefonare a Eliseo Ferrari, 045-7230025.



BTG. CIVIDALE, 8° ALPINI, NEL '56

20ª compagnia, btg. "Cividale", 8° rgt. Alpini, nel '56. Telefonare a Luigi Bonasso, 011-2163821.



5° ALPINI, BTG. TIRANO NEL '61/62

Malles Venosta, anni '61/62:
5° alpini, btg. "Tirano".
Telefonare a Giovanni Bonfanti, 0342-612917.



MONTORIO VERONESE NEL '60

CAR di Montorio Veronese, nel '60. Telefonare a Aldo Pacchiotti, 0121-55853.



A SAN CANDIDO NEL '53

San Candido nel '53: 6° rgt. Alpini, btg. "Bassano". Telefonare a Giuseppino Cattani, 0585-70998.

Alpino chiama Alpino - Alpino chiama Alpino - Alpino chiama Alpino

2° RADUNO MORTAISTI E SPECIALISTI

E' previsto per il 4 giugno 2000 a Usmate Velate (Milano), il 2° raduno dei mortaisti da 120 e degli specialisti al tiro del 5° Alpini. Per informazioni: Mario Penati, 0338-6822790; oppure Arduino Pavanello, 0382-84312.

12ª E 72ª COMPAGNIA, ANNI '64/65/66

Raduno ai Laghetti di Timau (Udine) l'11 giugno 2000 degli alpini della 12ª compagnia che, negli anni '64/65, erano a Tarcento e della 72ª compagnia che, negli anni '64/65/66, erano a Venzone. Per partecipare

all'incontro telefonare ad Arduino Michelin, 0432-958524; oppure a Pierluigi Giampaoli, 0433-72028.

GENIERI ALPINI, CASERMA "FANTUZZI"

Gabriele Vittori cerca notizie dei genieri alpini, classe '36, che erano

nella "Cadore" a Belluno, caserma "Fantuzzi" comandata dal cap. Giorgio Nappini.

Scrivergli in via Silvio Pellico 7 - 34078 Sagrado (Gorizia); tel. 0481-99997.

Si cercano inoltre i genieri del 3°/'35: scrivere a Giuseppe Da Col in via Maestra 25 - 32040 Tai di Cadore (Belluno).



RADUNO A MAGGIO PER LA 76ª CP., BTG. "CIVIDALE"

E' fissato per il prossimo mese di maggio il raduno della 76ª compagnia, btg. "Cividale", 2° scaglione del '38, che era in Carnia nel '60. Mettersi in contatto con Umberto Maffi, 035-215769; Maurizio Rivarola, 0347-4104756; Riccardo Pancot, 0438-971427.



ERANO A GEMONA NEL '60

Fausto Forti, classe 1938, che ha svolto il servizio militare a Gemona, 72ª compagnia, btg. "Tolmezzo", nel '60, desidererebbe abbracciare i commilitoni ritratti nella foto che pubblichiamo.

Per informazioni telefonargli al nr. 0536-940203.

A Como in gara pattuglie militari di 9 Paesi

La sezione milanese dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, con il patrocinio del Comune di Como, nei giorni 26, 27 e 28 maggio, ha organizzato la "Lario 2000", una competizione internazionale di marcia e orientamento in territorio montano per i militari in servizio.

Sui monti di Como si affronteranno le pattuglie di Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Slovenia, Stati Uniti, Svizzera e Italia che valuteranno il loro grado di preparazione tecnica, tattica e atletica, attraverso un percorso di 23 km per un dislivello complessivo di circa 2000 metri.

Il programma prevede il ritrovo venerdì 26 alle ore 19 per l'alzabandiera nella caserma De Cristoforis. Il sabato sarà dedicato alla competizione che terminerà ufficialmente il 28 con la premiazione e l'ammainabandiera.

CHI SI RICORDA DI ELIO TROIAN?

Ileana Modica nel '42 era alunna della scuola elementare Regina Margherita di Firenze e teneva una corrispondenza con Elio Troian dell'8° alpini del "Tolmezzo".

L'ultima lettera che la signora ha ricevuto dal fronte russo è datata 21 novembre 1942.

Ora, dopo quasi 60 anni, vorrebbe avere notizie del suo compagno di corrispondenza direttamente da lui o da chi lo ha conosciuto.

Scrivere a Ileana Modica, via Veneto 3 - 53100 Siena; tel. 0577-266333.

2°/'42 DELLA 76ª BATTERIA, GR. "VERONA"

Appello per gli artiglieri della 76ª batteria, del gruppo "Verona", 2°/'42, che erano alla caserma "Huber" di Bolzano. Contattare Nereo Corsi, 045-7704646; Roberto Baitta, 045-520483; Giampaolo Nesi, 0573-571661.

UN GRAZIE DALLA SORELLA DI GINO REPAYRE

La signora Silvana Repayre attraverso questa rubrica intende ringraziare tutti gli alpini che le sono stati vicini in occasione del decesso del fratello Luigi (Gino) avvenuto a Montemagno (Asti) il 24 agosto scorso.

Luigi era amico degli alpini, associato alla sezione di San Justo (Buenos Aires) dove era vissuto dal 1950 al 1982,

sempre molto attivo e ben inserito nella vita alpina di quella lontana località.

Lo facciamo volentieri: chi volesse prendere contatto con la signora, scriva a Silvana Repayre, via Rinetti 10 - 14030 Montemagno (Asti).

CERCA NOTIZIE DI MAFFEO PICCAIA

Fabio Massaro cerca notizie del caporale di divisione Cuneense Maffeo Piccaia, nato a Meolo (Venezia) il 31 luglio 1905 e disperso sul fiume Don il 14 marzo del '43. Se qualche commilitone lo ricordasse può scrivere a Fabio Massaro, via Cales 65 - 00052 Cerenova (Roma); tel. 06-44102719.

A MONTORIO NEL '59/60

Antonio Perin cerca commilitoni del 2°/'37 che negli anni '59/60 erano al 12° CAR di Montorio Veronese, trasferiti poi al 5° rgt. Alpini, 44ª compagnia Morbegno a Bolzano e in seguito trasferiti a Vipiteno. Scrivergli in via delle 20 - 32028 Trichiana (Belluno); tel. 0437-555017.

TEN. STURNIOLO, CI SEI?

Domenico Munaro che abita in via Sopracroda 10 - 32100 Belluno - tel. 0437-33062, cerca notizie del ten. Giovanni Sturniolo di Catania, sottocomandante della 16ª batteria, gruppo artiglieria da montagna a Belluno.



CHI SI RICORDA DI ADRIANO ACCOSSANO?

Battista Blandino cerca notizie di Adriano Accossano (nella foto indicato dalla freccia) che nel '58 era con lui al CAR di Lavignano, 3° scaglione, 1° rgt. artiglieria da montagna, 4ª compagnia, 3° plotone. Scrivere a Blandino in borgata Rocco 33 - 10040 Rubiana (Torino); tel. 011-9358507.



CERCA IL COMMILITONE FOTOGRAFATO

Alfonso Consilvio cerca l'alpino fotografato a Belluno nel dicembre del '51 - del quale però non ricorda il nome - appartenente al btg. "L'Aquila", scherzosamente condannato al sollevamento...pesi. Anche se sono passati 50 anni, Consilvio vorrebbe restituire la fotografia al commilitone e riabbracciarlo.

Scrivergli in via Istonia 71 - 66033 Castiglione Messer Marino (Chieti).



CASTELLANI E SALVETTI: DOVE SIETE?

Giacinto Olocco vorrebbe avere notizie dei commilitoni Castellani e Salvetti (a sinistra e a destra nella fotografia) che appartenevano al 5° rgt. Alpini e che nel luglio '42 erano a Rivoli (Torino) in attesa di partire per la Russia.

Nel '54 Olocco ha avuto occasione di rivedere Salvetti, emigrato in Francia mentre di Castellani non ha più avuto notizie. Scrivere a Giacinto Olocco, via Barrera 25 - 10098 Rivoli (TO); tel. 011-9585432.



CHIAMATA IN APRILE PER IL BTG. "MORBEGNO"

Appuntamento il 20/21 aprile per gli alpini del btg. "Morbegno", 3°/90, in occasione del 10° anniversario dal congedo.

Per ulteriori informazioni telefonare a Marco Quarantani, 0372-835818; oppure Massimo Fiaccadori al nr. 02-45700211.

Raduno del "Venezia" il 27 e 28 maggio a Riva del Garda

Sabato 27 e domenica 28 maggio prossimi avrà luogo a Riva del Garda il 6° Raduno del Gruppo Venezia del 2° reggimento artiglieria da montagna.

Il raduno interessa tutti gli artiglieri alpini che hanno fatto parte di questo gruppo, nonché i loro familiari. Graditi, ovviamente, saranno tutti gli altri alpini, amici e simpatizzanti.

La manifestazione è organizzata dal mandamento alpino dell'Alto Garda. Questo il programma:

SABATO 27 MAGGIO

- ore 16: ritrovo nel piazzale antistante il Palatenda di Riva del Garda (ex stazione delle autocorriere);

- ore 17: esibizione di un gruppo bandistico;
- ore 20,30: rassegna cori nella Collegiata di Arco.

DOMENICA 28 MAGGIO

- ore 9: ammassamento nel piazzale antistante il Palatenda di Riva del Garda;
- ore 10: alzabandiera, inizio sfilamento attraverso il centro storico, deposizione di corona al monumento che ricorda i Caduti di tutte le guerre;
- ore 11: S. Messa al campo;
- ore 12,30: rancio alpino al Palatenda.

In occasione del raduno, alla Sala Mostre di via Maffei, a Riva del Garda, sarà allestita una mostra fotografica sul Gruppo Venezia.



TIRANO



Gli alpini del gruppo di Grosio hanno reso omaggio ai Caduti e ai dispersi della campagna di Russia con una cerimonia che si è svolta nella Cappella di Redasco. Progettata alla fine degli anni settanta dai fratelli Pini e da Celso Ghilotti, la cappella è stata edificata due anni fa e benedetta dal vescovo di Como, mons. Alessandro Maggiolini.

Al suo interno è collocata una sacra icona trovata sul fronte russo da

Emilio Rossi e donata alla comunità da suo fratello, don Renato Rossi.

Alla S. Messa officiata dal maggiore don Fior-maria D'Abbondio, già cappellano della "Julia", hanno partecipato il presidente della sezione di Tirano, Luigi Trimarchi, numerosi alpini e una piccola folla di valligiani.

Gli alpini di Grosio davanti alla Cappella dei Caduti e Dispersi.

MILANO

Abbiategrosso: mostra storica e castagnata benefica

Il gruppo di Abbiategrosso ha organizzato la "Castagnata alpina", giunta ormai alla 20ª edizione.

Scopo della manifestazione è stato innanzitutto quello di trascorrere due giornate all'insegna della tradizione, ma anche quello di rivisitare il passato. La sala consiliare del Castello Visconteo ha infatti ospitato la mostra fotografica di Augusto Rosetta e le opere del pittore Antonio Arosio.

All'inaugurazione della mostra erano presenti il presidente nazionale Beppe Parazzini, l'avvocato Peppino Prisco, l'on. Giovanni Deodato, il sindaco di Abbiategrosso, Arcangelo Ceretti e il presidente sezionale Tullio Tona.

La prima parte dell'esposizione,

allestita da Augusto Rosetta, era composta dalle fotografie delle campagne condotte dagli alpini nelle due guerre mondiali, documenti di prezioso valore affettivo oltre che storico.

Particolare interesse hanno suscitato anche le immagini degli alpini, immortalati durante il servizio di protezione civile in occasione delle calamità del Vajont, del Friuli e dell'Irpinia; le riproduzioni riguardanti l'attività di salvaguardia del patrimonio naturale e il completo inserto fotografico dedicato a Peppino Prisco, ritratto durante il servizio militare.

La mostra di Antonio Arosio, intitolata "Il viaggiatore incantato", presenta 50 quadri tra opere in acquarello, tempere e matita.

Il pittore trascorse un periodo della Seconda Guerra mondiale come disegnatore, incaricato dal

Ministero della Cultura Popolare, al seguito delle truppe italiane e in particolare degli alpini sul Don. Armato di gessetti e pennelli, dal fronte russo Arosio tornò con una gran quantità di disegni che consentono di ricom-

porre il triste mosaico della guerra.

L'apprezzamento che ha riscosso la mostra è testimoniato dalle cen-



L'intervento del presidente nazionale Beppe Parazzini.

tinaia di persone accorse a visitarla e dalle numerose che hanno curiosato per il mercatino dei mestieri, iniziativa collaterale, dimostrativa delle antiche arti corporative oggi quasi scomparse. La "Castagnata alpina" è andata benissimo.

Sono stati venduti circa nove quintali di marroni e duemila razioni di polenta, i due generi di consumo più gettonati. Il ricavato consentirà il finanziamento delle attività sociali del gruppo: dal miglioramento del parco con la posa di nuovi alberi e la sostituzione dei giochi per bambini, ad attività a favore dei portatori di handicap.



L'avvocato Peppino Prisco mentre contempla le foto scattate da Augusto Rosetta.



Dalle nostre sezioni

BOLOGNESE - ROMAGNOLA

Raduno sezionale a Imola e Val Santerno che hanno festeggiato il 75° di fondazione

Gli alpini del gruppo di Imola e Val Santerno hanno celebrato il 75° di fondazione. Settantacinque anni portati con disinvoltura, festeggiati in due giornate parecchio impegnative anche per il contemporaneo raduno sezionale.

Il sabato, dopo essere state ricevute presso il municipio dal sindaco Massimo Marchignoli, le penne nere hanno percorso con i sindaci la vallata del Santerno, fermandosi ai monumenti per rendere gli onori ai Caduti. L'ultima

tappa è stata Imola, presso la casa natale del capitano degli alpini, medaglia d'Oro al V.M. Stefanino Curti, ricordato con una solenne cerimonia, accompagnata dalle musiche della fanfara alpina di Orzano (UD).

Al suono dell'ahinoi ora disciolta fanfara della "Tridentina", la mattina seguente è stata impegnata dalla sfilata per il centro città, dalla deposizione della corona al monumento dei Caduti e dalla S. Messa al campo. Insieme ai tanti alpini con i vessilli delle sezioni di Firenze, Padova, Udine, Vicenza e ai numerosi gagliardetti, ha partecipato il vicesindaco Fabrizio Castellari.

Le parole di benvenuto del capogruppo delle penne



Gli alpini dei numerosi gruppi assiepati in Piazza Matteotti a Imola.



La deposizione della corona al monumento da parte del vicesindaco Fabrizio Castellari e del presidente sezionale Vittorio Costa.

nere imolesi Gianni Ardoino, hanno preceduto quelle di elogio agli alpini da parte del vicesindaco e i complimenti per la riuscita manifestazione espresse da Vittorio Costa, presidente della sezione Bolognese-romagnola. Ha dato lustro alla manifestazione la presenza di monsignor Enelio Franzoni, medaglia d'Oro al V.M. All'insegna della tradizione, l'anniversario si è concluso attorno alle chiosate tavolate per consumare il rustico, gustoso rancio alpino.

Qui, tra i canti alpini intonati a gran voce, si sono incontrati Angelo Neri e Diotallevio Leonelli che salutatisi 56 anni fa al termine della ritirata dalla Russia, si sono riabbracciati proprio a Imola.



11 in piazza Garibaldi. La sfilata condurrà gli alpini al monumento in memoria dei Caduti di Via Zardini e al cimitero di S. Antonio per la posa dei serti votivi.

La domenica il ritrovo è per le ore 9 al Passo Pramollo, da dove partirà il corteo che raggiungerà il confine di stato. E' al cippo della Wulfenia che gli alpini italiani incontreranno gli Alpenjäger austriaci di Hermagor.

Alle 10,45 si assisterà all'arrivo delle staffette militari e verrà acceso il tri-

pode della pace.

La S. Messa e i successivi discorsi di benvenuto agli ospiti e alle autorità civili e militari, concluderanno la parte ufficiale della manifestazione.

Per qualsiasi più esauriente ulteriore informazione, si può contattare il gruppo di Pontebba al numero 0428-90649. Partecipate numerosi!

Uno scorcio della sfilata dello scorso anno in procinto di partire dal Passo Pramollo e raggiungere il confine di Stato.

UDINE

Penne nere e Alpenjäger al confine di Stato per il 26° "Incontro internazionale alpino"

Il gruppo di Pontebba è in procinto di organizzare l'"Incontro internazionale alpino" tra Italia e Austria, giunto quest'anno alla 26° edizione. La manifestazione in programma per i prossimi 24 e 25 giugno, si terrà a Pontebba e a Passo Pramollo secondo un fitto calendario. Sabato 24 il raduno a Pontebba è fissato per le ore



TRENTO

I 40 anni della fanfara di Pieve di Bono



La fanfara "Pieve di Bono" mentre sfilava per il centro di Creto.

Lo scorso novembre a Creto, un paesino che sorge nei pressi di Pieve di Bono, nella Val del Chiese, la fanfara A.N.A. "Pieve di Bono" ha celebrato i 40 anni di attività. E' stata una festosa giornata alla quale hanno partecipato, insieme alle numerose penne nere, il presidente della sezione di Trento, Carlo Margonari con il vessillo. C'erano anche numerose autorità civili: il sindaco di Pieve di Bono, Marcello Salvini, l'assessore provinciale alla cultura, Maria Angela Romanelli e l'assessore provinciale Remo Andreolli.

Raggiunto il monumento, gli alpini hanno deposto una corona in memoria dei Caduti e poco dopo si sono raggruppati nella piazza antistante il Municipio per i discorsi ufficiali. Nei vari interventi è stata sottolineata l'importanza, anche sociale, di un sodalizio musicale fondamentale per la vita dei gruppi alpini e delle comunità montane.

A riconoscimento dell'instancabile attività bandistica e della fervente operosità per l'Associazione, sono state consegnate targhe e medaglie al maestro Gianni Salvatori, a Remigio Tarcisio Ceschinelli, ininterrottamente presente nella fanfara dal giorno della sua fondazione, a Guido Maestri Borèl, Ermanno Dras, Danilo Tarolli, Giancarlo Santorum e a Paolo Nicolini.



VERCELLI

Gli alpini di Porta Torino premiati per la bontà

Presso il teatro civico di Vercelli, si è tenuta la cerimonia di consegna dei "Premi della bontà", organizzata dal locale giornale "La Sesia". Tra i premiati, sono saliti sul palco per ritirare il riconoscimento anche gli alpini del gruppo Porta Torino di Vercelli, presenti con una folta rappresentanza e accompagnati dal presidente nazionale Beppe Parazzini, dal consigliere nazionale Michele Tibaldeschi e dal presidente della sezione di Vercelli Giampiero Barasolo.

Le penne nere sono state premiate "per le numerose iniziative realizzate volte ad aiutare in modo tangibile coloro che versano in difficoltà; per l'attività svolta nel migliorare l'ambiente in cui viviamo e per la coinvolgente simpatia e allegria che li contraddistinguono".

Al termine della cerimonia gli alpini hanno raggiunto la sede del gruppo dove sono continuati i festeggiamenti ai quali ha partecipato anche un alpino d'eccezione, Gino Gronchi, presidente nazionale dei Vigili del Fuoco volontari.

Il capogruppo Paolo Rosso ha fatto gli onori di casa e ha annunciato la decisione degli alpini di Porta Torino di devolvere in beneficenza il "Premio della bontà". I due milioni sono stati largiti per aiutare le persone più povere e quelle più bisognose.



L'intervento del presidente nazionale Beppe Parazzini e gli alpini di Porta Torino, sul palco per ritirare il riconoscimento.

BERGAMO

Pellegrinaggio alla "Cappella degli Alpini"

Tutti gli anni, ogni anno sempre più numerose, le penne nere del gruppo di Cornalba e una piccola folla di cittadini si recano in pellegrinaggio alla "Cappella degli Alpini", costruita in alcuni mesi di lavoro e inaugurata nel 1997. Anche nel 1999, alpini e simpatizzanti si sono raccolti per la celebrazione della S. Messa. I numerosi gagliardetti e la locale banda musicale, hanno dato solennità alla cerimonia. L'appuntamento è per la prossima estate.

La celebrazione della S. Messa nella "Cappella degli Alpini" di Cornalba.



FRANCIA

All'Arco di Trionfo con il presidente Ciampi

In visita ufficiale in terra francese, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha voluto rendere omaggio al Milite Ignoto, rappresentante tutti i soldati scomparsi e dispersi nelle varie guerre, sepolto sotto l'Arco di Trionfo a Parigi. Gli alpini della sezione Francia, con il presidente della sezione Zuliani, sono stati invitati alla cerimonia unitamente ai rappresentanti delle varie associazioni combattentistiche italiane. Al termine, il presidente Ciampi si è intrattenuto con i rappresentanti delle varie associazioni d'Arma.

Qui lo vediamo a colloquio Zuliani.



FRANCIA

Che serata, con il comandante

Il comandante delle Truppe alpine, tenente generale Pasquale De Salvia, invitato dallo Stato Maggiore francese per assistere a una esercitazione multinazionale svolta nei pressi di Strasburgo, la sera prima di rientrare in Italia si è recato, a Parigi, a salutare gli alpini della sezione Francia.

E' stata una bellissima sorpresa per gli alpini, che hanno calorosamente accolto il generale De Salvia, accompagnato dall'aiutante di campo, colonnello Tarquini e dal colonnello Masera. Da parte francese, erano presenti il colonnello Laurent, presidente della "Federation Nationale Anciens Chasseurs" e il suo predecessore, generale Verlot. Dopo i saluti di benvenuto, la serata si è prolungata in un tipico ristorante della città, con gli ufficiali francesi gradevolmente colpiti da tanta fraternità tra alpini e loro comandanti. Ma gli alpini, si sa, sono speciali.



Il generale Pasquale De Salvia e il presidente della sezione Francia, Renato Zuliani nel momento conclusivo della serata, mentre si scambiano i crest.



AUSTRALIA

Dagli alpini un aiuto alla Turchia

Gli alpini del gruppo di Dandenong (Melbourne), dalla loro annuale serata danzante, hanno raccolto fondi per aiutare i terremotati della Turchia.

Nella foto il capo gruppo di Dandenong, Angelo Savaris, che porge l'assegno al console generale della Turchia in Melbourne, Deniz Omzen, che ha particolarmente apprezzato il gesto degli alpini e della comunità italiana.



AUSTRALIA

Al raduno della sezione di Bassano del Grappa tenutosi a Crespano, insieme alle sezioni di Treviso e Valdobbiadene c'era anche una presenza d'eccezione: gli alpini della sezione Griffith - Australia, con il presidente Mansueto Vardanega, giunti da tanto lontano per abbracciare le penne nere venete.